

# 20 ANNI DI STORIA DELLO SPORTELLLO LAVORO ASAI



**A cura di Vilma Gabutti, Maresa Garrone e Alessandra Scotti**

ASAI (ASsociazione Animazione Interculturale) – Sportello Lavoro  
Via Principe Tommaso 4B - 10125 Torino, tel. 0116503301

[www.asai.it](http://www.asai.it)

[sportellolavoro@asai.it](mailto:sportellolavoro@asai.it)

[www.assistentifamiliari.com](http://www.assistentifamiliari.com)

<b>PAG: 3</b>	<b>1 - INTRODUZIONE</b>
<b>PAG: 4</b>	<b>2 - ATTIVITA' GLOBALE SPORTELLO LAVORO</b>
<b>PAG: 8</b>	<b>3 - PERIODI DI OSSERVAZIONE</b>
<b>PAG: 16</b>	<b>4 - ATTIVITA' DEI GIOVANI</b>
<b>PAG: 22</b>	<b>5 - PROGETTI DEI GIOVANI</b>
<b>PAG: 33</b>	<b>6 - I PROBLEMI DELLE DONNE MIGRANTI</b>
<b>PAG: 41</b>	<b>7 - IL LAVORO DOMESTICO E DI CURA</b>
<b>PAG: 46</b>	<b>8 - L'ATTIVITA' FORMATIVA AL LAVORO DI CURA</b>
<b>PAG: 51</b>	<b>9 - PROSPETTIVE FUTURE PER IL LAVORO DI CURA</b>

# 1 - INTRODUZIONE

Lo Sportello Lavoro rappresenta una delle attività dell'associazione ASAI (Associazione Animazione Interculturale): si propone di sviluppare azioni concrete sul territorio per favorire l'inserimento lavorativo fornendo accoglienza, informazione, consulenza e formazione orientativa, accompagnamento nella ricerca di lavoro, sostegno nella realizzazione di un percorso personalizzato.

L'ASAI che opera a Torino dal 1995 è una associazione di volontariato iscritta al registro regionale delle organizzazioni di volontariato e al registro nazionale degli enti e delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati. Sono stati coinvolti molti volontari, il loro numero è progressivamente aumentato fino a superare i 500 volontari nelle varie attività.

L'ASAI e lo Sportello Lavoro svolgono attività rivolte a bambini, giovani e adulti con l'obiettivo di offrire possibilità di crescita personale e culturale, di integrazione e di partecipazione al mondo sociale e lavorativo.. Le attività sono inserite in un progetto educativo di rete che coinvolge famiglie, scuole, servizi sociali e associazioni di territorio.

Lo Sportello Lavoro ha iniziato la sua attività nel 2002 partendo dall'esigenza di orientare e preparare al lavoro i giovani che stavano frequentando le attività di animazione e doposcuola dell'ASAI di via Sant'Anselmo. Dal 2005 al 2007 lo Sportello Lavoro ha utilizzato una sede in Via Ormea 29/D. Dal Gennaio 2007 il servizio è stato trasferito in Via San Pio V 17/b e dal 2010 in Via Principe Tommaso 4B. La nuova sede ha consentito di offrire uno spazio più ampio ed attrezzato agli utenti disponendo di una sala di accoglienza di una sala con 4 postazioni informatiche, di una sala per riunioni, di un salotto per colloqui.

Dal 2005 tutti i dati degli utenti sono stati informatizzati e dal Gennaio 2007 sono stati gestiti con il programma PILA (Programma Informatico Lavoro ASAI) che consente un rapido e completo inserimento dei dati anagrafici, del curriculum formativo e lavorativo, la stampa di un CV in formato Europass e la possibilità di valutazione statistica giornaliera e periodica dell'attività svolta. E' stata posta, ovviamente, molta attenzione al rispetto delle regole della privacy.

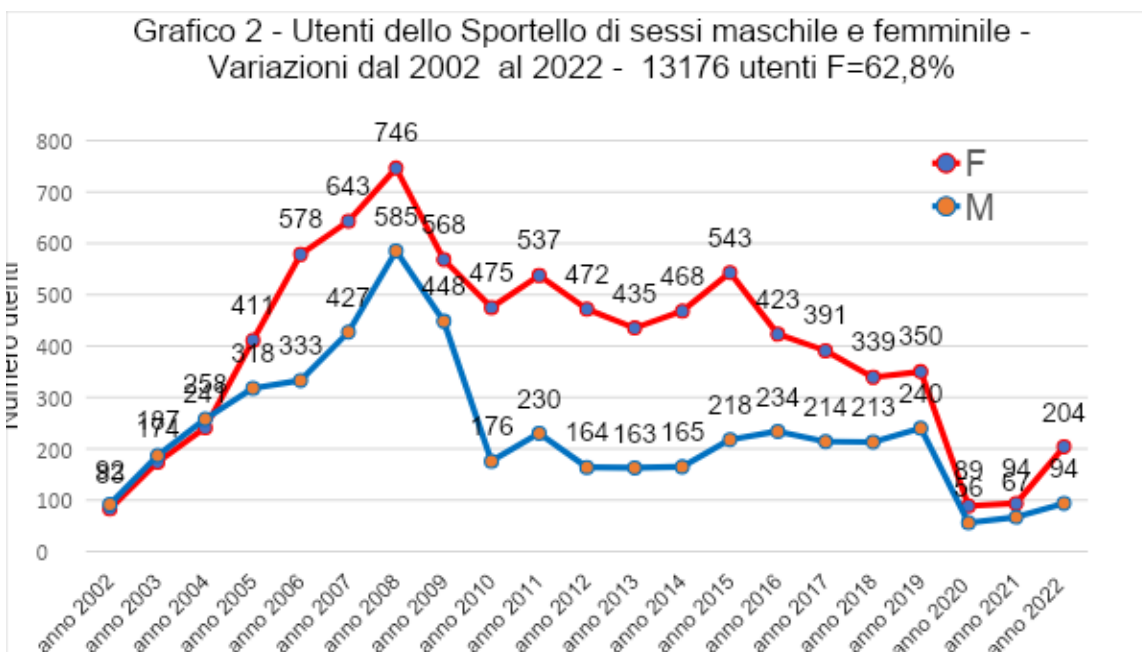
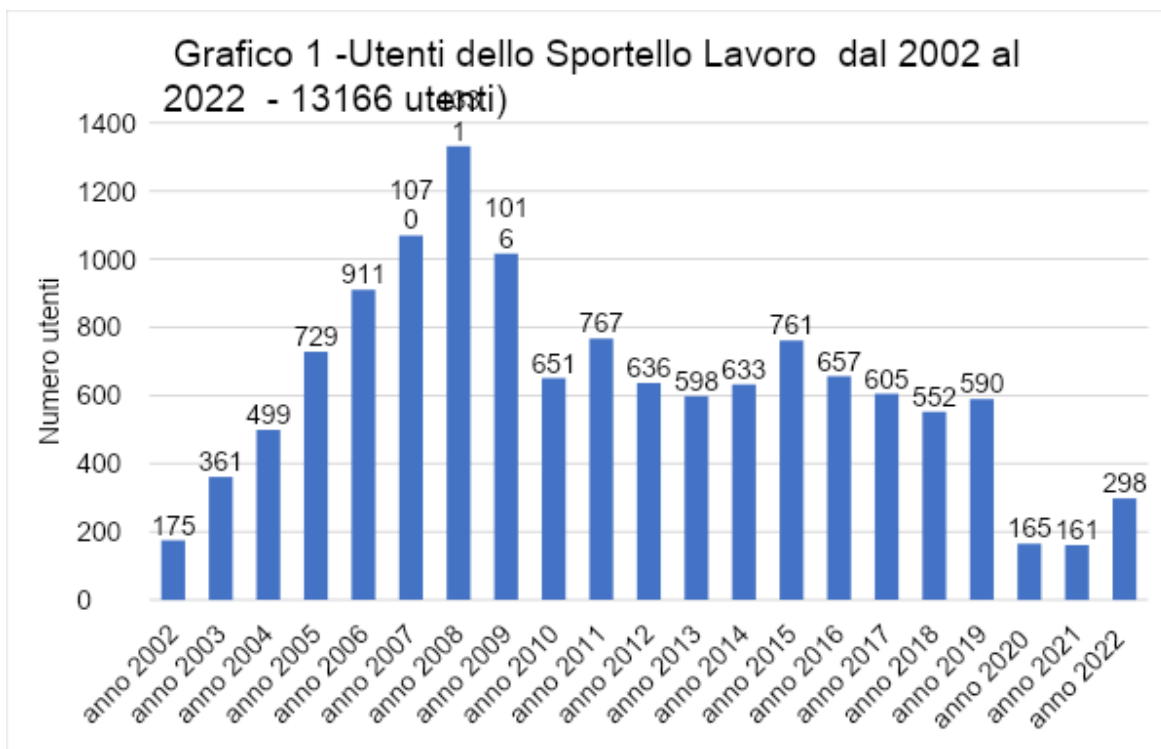
L'afflusso allo sportello è aumentato costantemente nel tempo, fino al 2010, anno in cui si è deciso di concentrare l'attività sulle sole categorie dei giovani (16 – 30 anni) e delle persone coinvolte nel lavoro domestico, e ridurre così il volume degli interventi, anche per poter garantire uno standard adeguato di qualità degli stessi.

Lo Sportello Lavoro è stato accreditato dalla Regione Piemonte per le attività di Orientamento nelle Macroaree Informazione orientativa, Formazione orientativa, Consulenza orientativa, Sostegno all'inserimento lavorativo (Accreditamento Regionale n. 859/001 del 15/1/2008). L'attività dello Sportello Lavoro è stata svolta negli anni da persone strutturate con contratto a breve o lungo periodo e da un gruppo di volontari che si è mantenuto costante nel tempo e che ha permesso di utilizzare esperienze professionali importanti.

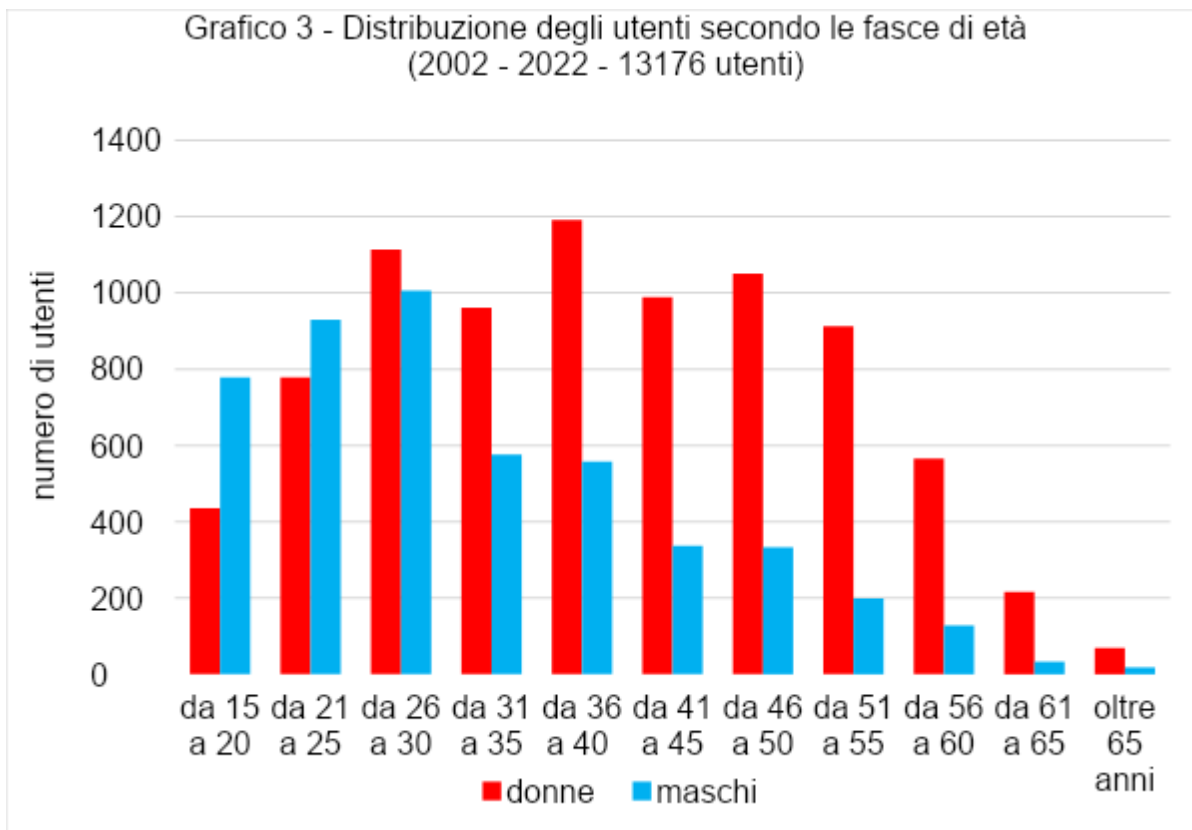
Abbiamo pensato di raccogliere dati e storia di più di 20 anni di lavoro e, oltre alla visione globale del servizio svolto,

## 2 - ATTIVITA' GLOBALE

Globalmente l'attività svolta è indicata nel grafico 1 che illustra il numero di nuovi utenti seguiti ogni anno dal 2002 al 2022 e nel grafico 2 è indicato il numero di utenti di sesso femminile e maschile.



Dal 2005 in poi le femmine sono sempre state in numero superiore ai maschi (62,8%) eccetto che per i giovanissimi sotto i 25-30 anni (Grafico 3). E' significativamente elevato il numero di donne di età superiore ai 40 anni. Questo si spiega analizzando, come vedremo, il tipo di lavoro richiesto in particolare la prevalenza di ricerca di lavoro domestico e di cura.



Abbiamo analizzato la nazionalità dei nuovi utenti dal 2002 al 2022 come indicato nella tabella 1 e nei grafici 4 e 5.

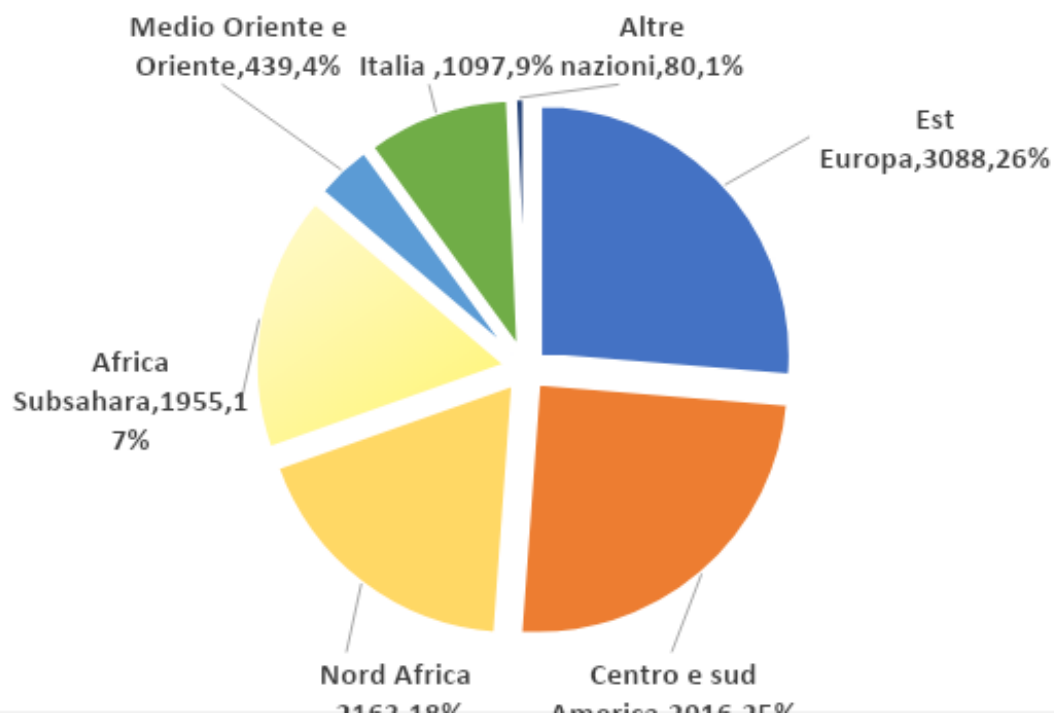
La gran parte degli utenti proviene dall’Africa (4118 utenti, 35% del totale. Il 18% proviene dall’Africa del Nord e il 18% dall’Africa Subsahariana, il 25% proviene dal Centro e Sud America , il 26% dall’Europa dell’Est. Le nazioni da cui proviene il maggior numero di utenti sono state nell’ordine: Romania, Perù, Marocco e Nigeria seguite da Moldavia, Ecuador, Senegal, Somalia e Costa D’Avorio.

Dall’Est Europa e dal Centro e Sud America provengono prevalentemente donne mentre dall’Africa Subsahariana e dal Medio Oriente prevalentemente giovani maschi (Grafico 5).

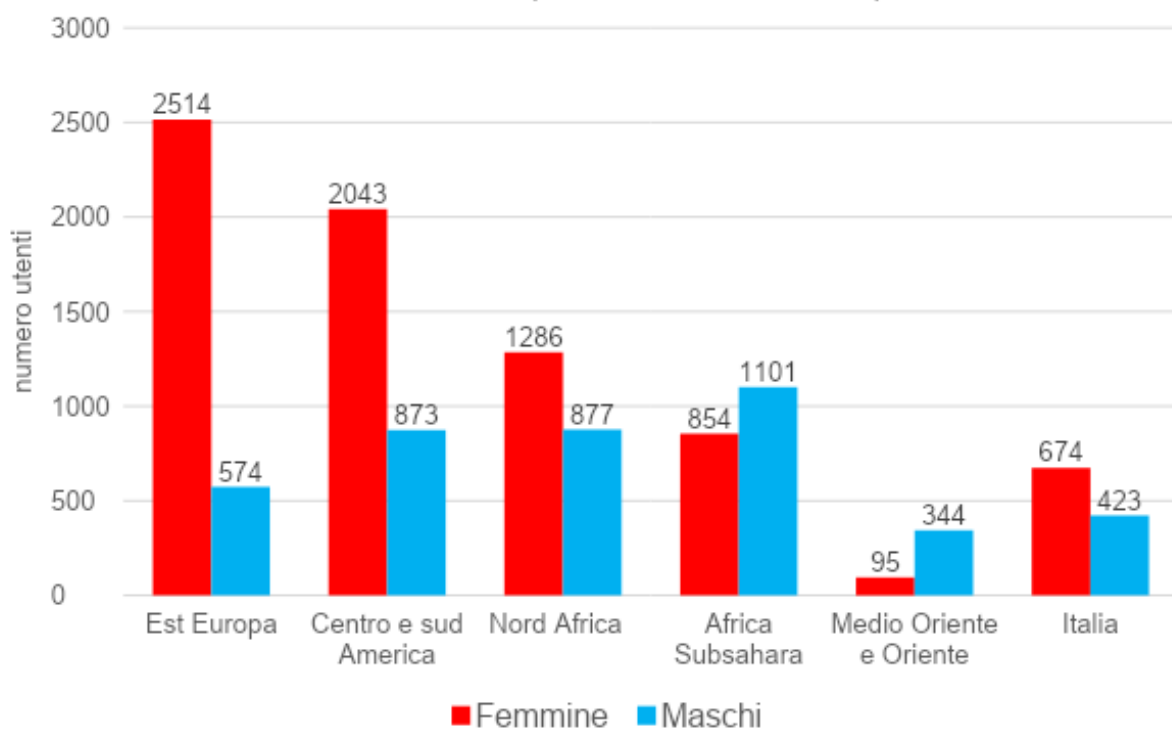
**TABELLA 1 - Nazionalità degli utenti Sportello Lavoro 2002 – 2022 – 11738 utenti valutati**

Nazione origine	F	M	tutti				
Romania	1948	433	2381	Est Europa	3088		
Moldavia	349	65	414				
Ucraina	77	12	89				
Albania	100	54	154				
Russia	25	1	26				
Polonia	7	0	7				
Serbia	4	5	9				
Ungheria	4	4	8				
	2514	574	3088				
Perù	1488	671	2159	Centro e sud America	2916		
Ecuador	269	92	361				
Brasile	87	34	121				
Bolivia	78	14	92				
Colombia	42	34	76				
Salvador	29	4	33				
Venezuela	11	7	18				
Cile	8	4	12				
Cuba	17	2	19				
Argentina	14	11	25				
	2043	873	2916				
Marocco	1203	711	1914			Nord Africa	2163
Egitto	30	100	130				
Tunisia	44	51	95				
Algeria	9	15	24				
	1286	877	2163				
Nigeria	415	147	562	Africa Subsahara	1955		
Somalia	64	138	202				
Costa Avorio	67	108	175				
Senegal	50	160	210				
Camerun	69	42	111				
Eritrea	14	25	39				
Ghana	46	51	97				
Etiopia	41	29	70				
Sudan	4	54	58				
Congo	46	27	73				
Benin	2	9	11				
Gambia	3	90	93				
Guinea	7	80	87				
Kenia	8	9	17				
Mali	7	87	94				
Gabon	2	4	6				
Burkina Faso	1	17	18				
Sierra leone	3	5	8				
Capoverde	4	12	16				
Togo	1	7	8				
	854	1101	1955				
Afganistan	7	118	125	Medio Oriente Oriente	439		
Bangladesch	8	92	100				
Pakistan	9	49	58				
Siria	5	0	5				
Bengala	0	11	11				
Iran	8	12	20				
India	5	6	11				
Filippine	46	51	97				
Cina	7	5	12				
	95	344	439				
Italia	674	423	1097	Italia	1097		
Altre nazioni	62	18	80	Altre nazioni	80		
	7528	4210	11738		11738		

**Grafico 4 - Nazionalità degli utenti dal 2002 al 2022 (11738 utenti)**



**Grafico 5 - Nazionalità degli utenti maschi e femmine dal 2002 al 2022 (11658 utenti valutati)**

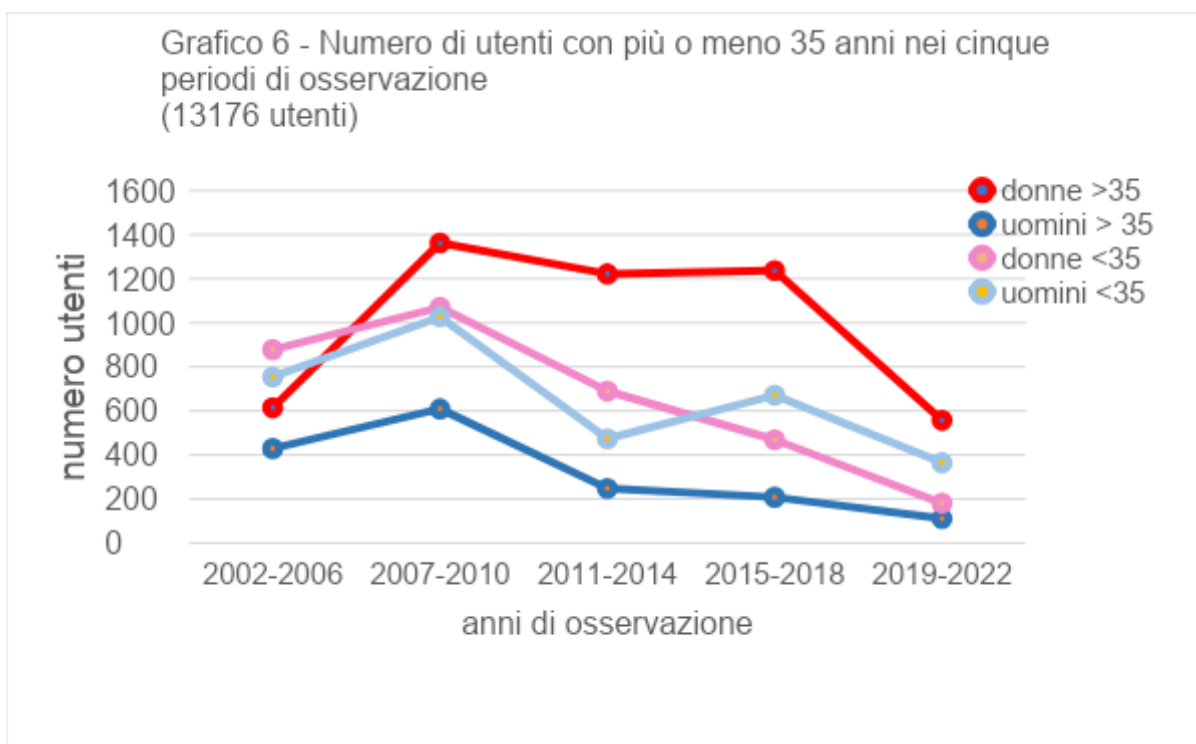


### 3 – PERIODI DI OSSERVAZIONE

Abbiamo suddiviso lo studio in 5 periodi di osservazione per seguire più in dettaglio le attività e le modifiche del lavoro nel tempo.

- 3A - 2002-2006 - inizi e strutturazione del servizio
- 3B - 2007-2010 - espansione dell'attività, accreditamento regionale
- 3C - 2011-2014 - modifica dell'utenza
- 3D - 2015-2018 - stabilizzazione del servizio e delle attività
- 3F - 2019-2022 - riduzione dell'attività a causa Covid e ripresa del servizio

Abbiamo osservato l'affluenza di utenti di sesso femminile e maschile con più o meno di 35 anni nei vari periodi (grafico 6). Inizialmente (Periodo A dal 2002 al 2007) non c'erano grandi differenze tra i sessi, eccetto che un numero più elevato di maschi giovani che erano gli utenti dell'ASAI. Dal 2007 in poi sono aumentate le donne sia giovani ma soprattutto in modo molto significativo quelle con età superiore ai 35 anni. Tale aumento è presente anche ora, mentre sono diminuiti progressivamente i maschi giovani e dal 2010 in poi anche le donne giovani (Grafico 6).



Abbiamo anche studiato il paese di provenienza dei maschi e delle femmine nei cinque periodi (Grafici 7 e 8). Nel periodo 2007-2010 si è verificato un afflusso importante di donne dall'Est Europa, dall'America Latina e dal Nord Africa (Marocco), per quanto riguarda i maschi si è verificato un importante afflusso nel 2007-2010 di uomini dal Nord Africa. Dal 2015 al 2018 e 2019 al 2022 si è notato un arrivo massivo di uomini dall'Africa Subsahariana in gran parte giovani.



Grafico 7 - Numero utenti di sesso femminile delle diverse nazionalità nei 5 periodi di osservazione (7466 utenti)

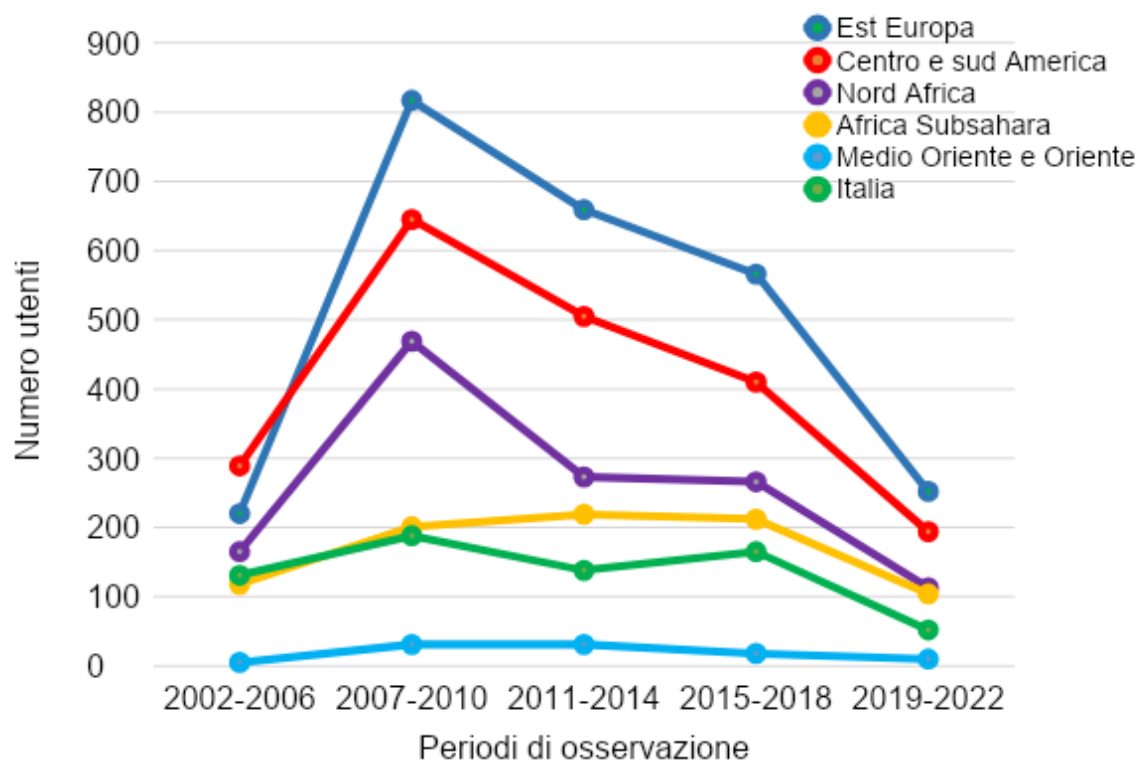
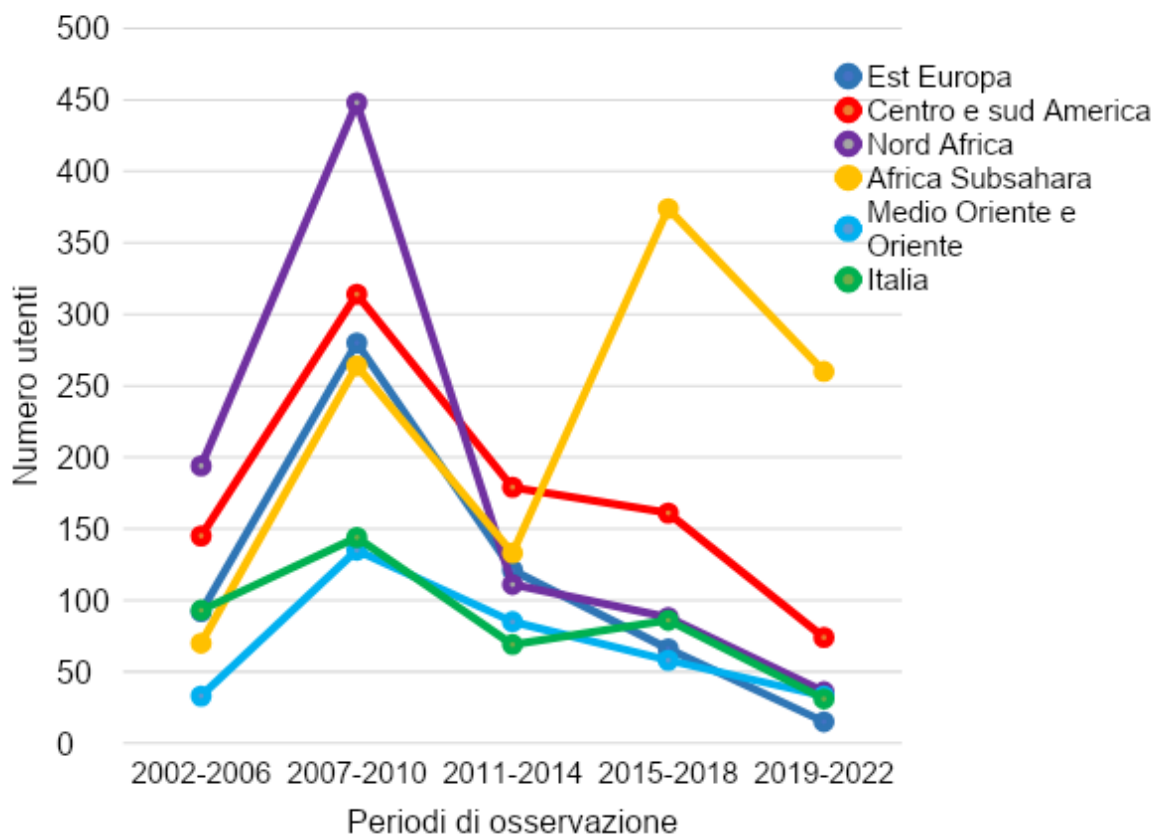


Grafico 8 - Numero utenti di sesso maschile delle diverse nazionalità nei 5 periodi di osservazione (4192 utenti maschi)



- Esamineremo per ogni periodo
- i progetti di studio autonomi e in collaborazione e i loro risultati
  - l'attività di orientamento e accompagnamento al lavoro
  - l'attività di sostegno psicologico ai vari gruppi
  - la formazione

### **3A - Inizio e organizzazione del servizio (2002 – 2006)**

L'associazione ASAI (Associazione Animazione Interculturale) ha iniziato l'attività di animazione dei giovani nel 1995 con il proposito di fornire appoggio ai ragazzini e agli adolescenti fornendo loro un aiuto per la scuola e seguendoli nel percorso formativo. Con il progetto "lo trovo lavoro", ha sviluppato azioni concrete nell'ambito delle politiche attive del lavoro, grazie al sostegno e alla collaborazione della Divisione Lavoro del Comune di Torino e della Caritas Migranti. Nato sul quartiere di San Salvario, è divenuto nel corso degli anni un punto di riferimento anche per utenza proveniente dal territorio cittadino.

E' emersa presto la necessità di continuare l'accompagnamento anche nell'orientamento e nell'inserimento al lavoro dei giovani ed è stato avviato lo Sportello Lavoro nel 2002. L'avvio della sede Sportello in via Ormea, aperta a tutti, ha consentito una rapida e progressiva espansione dell'utenza che si è estesa anche agli adulti in cerca di lavoro.

La raccolta dati era inizialmente cartacea, ma nel 2005 si è iniziata una prima computerizzazione dei dati degli utenti e dei loro curricula.

Dall'avvio del progetto fino ad oggi si sono svolte attività formative. In particolare quelle rivolte ai giovani:

- Partecipazione a Mestieri in Mostra
- Stage con una classe di quinta superiore (iniziativa ripetuta ogni anno)
- Orientamento di ragazzi riguardo i corsi di formazione professionale
- Orientamento dei minori frequentanti i corsi di italiano nell'associazione ASAI

Riguardo agli adulti lo Sportello Lavoro ha organizzato alcuni incontri informativi e di aggiornamento sul mercato del lavoro: quadro normativo italiano del mercato del lavoro, possibilità offerte dalla formazione professionale, lettura della busta paga, diritti e doveri dei lavoratori. Inoltre è stato organizzato un breve ciclo di incontri sul tema dell'autoimprenditorialità, in collaborazione con il MIP (Mettersi In Proprio) della Provincia di Torino; infine sono stati realizzati brevi corsi di informatica.

### **3B - 2007-2010 - espansione dell'attività, accreditamento regionale**

Come si può osservare dai dati generali dell'attività dello Sportello (Grafico 1 e seguenti) in questi anni si è verificato il massimo livello di attività con la punta massima di più di 1300 nuovi utenti nel 2008. Una parte importante di nuovi utenti era proveniente dall'Est Europa e dall'America latina, è stato il massimo periodo di questa immigrazione con prevalenza delle donne.

Nel 2008 è stato ottenuto l'Accreditamento Regionale per le attività di orientamento e accompagnamento al lavoro che è proseguito regolarmente fino al 2018. Tale accreditamento ha comportato l'acquisto di una metodologia di lavoro codificata e certificata ed è stato attuato fino al 2018 con periodici controlli annuali dell'attività e della qualità del lavoro svolto da parte dei funzionari della Regione Piemonte.

Le regole per l'accreditamento hanno promosso una rigida metodologia di lavoro e di raccolta e memorizzazione delle attività.

In tale periodo sono stati potenziati gli incontri di orientamento e i corsi formativi sia con i giovani che con gli adulti. E' inoltre stata attuata un lavoro di collaborazione con altre associazioni di volontariato come Ufficio Pastorale Migranti, ACLI Colf, Alma Terra. Con tali associazioni è stato creato un gruppo di lavoro denominato ASSO 4 "La rete della cura" che ha organizzato in collaborazione un corso di formazione per assistenti familiari di 200 ore. In questo stesso periodo c'è stato un coinvolgimento con le iniziative del Comune e delle Regione (Es. Cantiere a cielo Aperto). Nel 2009 è iniziata l'attività di aggiornamento e formazione del gruppo GRAFT (Gruppo Assistenti Familiari Torino) con regolari incontri mensili.

### 3C - 2011-2014 - modifica dell'utenza

Osservando i dati sull'attività dello Sportello abbiamo visto che nell'anno 2010 su 1314 richieste di lavoro 765 sono state per un lavoro domestico e di cura (58,2%). Abbiamo anche constatato che gli utenti erano prevalentemente donne e giovani sotto i 35 anni. Abbiamo quindi pensato di concentrare la nostra attività sul lavoro di cura e sui giovani viste anche le difficoltà a seguire maschi adulti nella ricerca di lavori nell'industria e nell'edilizia ecc.

Mansione richiesta	Totale inseriti	%
assistente familiare	366	
collaboratore/ice domestico/a	182	
baby sitter	105	
addetta/o servizi di pulizia	100	
Operatore Socio Sanitario	9	
Infermiere	3	
Totale lavoro cura domestica	765	59
Richieste altri tipi di lavori	549	41
Totale richieste lavoro	1314	

Negli anni 2012 - 2013 lo sportello Lavoro ha partecipato al progetto AFRI-TO (Assistenza Familiare Reti Integrate Torino) inserito nel Fondo Sociale Europeo OB. 2 "Competitività regionale e occupazione" Programma Operativo Regionale 2007-2013.

Partners del progetto: - Provincia di Torino, Centro per Impiego Torino, Associazione Almaterra, Associazione ASAI, ACLI Nucleo Colf, Ufficio Pastorale Migranti, Consorzio Mestieri, Workopp SPA, Obiettivo Lavoro SPA.

Nella tabella 3 vi è il riassunto dell'attività in collaborazione con il Comune di Torino e con la SFEP per la certificazione delle competenze acquisite. Sono state valutati 149 assistenti familiari e i dati inseriti in SILP. 68 assistenti sono stati sottoposti all'esame alla SFEP e 30 hanno superato i test e acquisito l'attestato del primo modulo OSS. E' stato messo in rete il sistema SILP del CPI.

Totale generale beneficiari del servizio (uomini)	286
Totale generale beneficiarie del servizio (donne)	2.070
Totale generale beneficiari/e del servizio (uomini e donne)	2.356
Di cui azioni individuali	343
Nuclei familiari beneficiari del servizio	167

Nello stesso periodo sono proseguiti presso lo Sportello i corsi di Informatica. Numero totale di partecipanti esempio 2011: 125

Numero totale di ore di formazione 2011: 85 ore.

Tabella 4 - Distribuzione dei partecipanti per modulo			
Modulo	Sessioni 2011	Livello	Partecipanti
Base PC	3	Base	28
Internet per cominciare	3	Base	30
Internet e social Network	1	Approfondimento	6
Posta elettronica per cominciare	3	Base	26
Posta elettronica per proseguire	3	Approfondimento	20
Internet e Torino	3	Avanzato	7
Scrivere documenti – Word processore	1	Avanzato	4
Foglio elettronico	1	Avanzato	4

Dal 2012 è stato effettuato un progetto di sostegno psicologico per assistenti familiari in collaborazione con l'associazione MAMRE. È stato scelto un lavoro di rielaborazione con la tecnica del "Teatro dell'oppresso" cui hanno partecipato 18 assistenti familiari. L'attività è proseguita regolarmente fino al 2013 e si è conclusa con l'allestimento di uno spettacolo teatrale intitolato **"Il pane del migrante"**

Lo spettacolo si è svolto presso la Casa del Quartiere con una buona affluenza di spettatori che hanno partecipato attivamente al laboratorio-forum sui problemi dell'assistenza domiciliare.

### **3D - 2015-2018 - stabilizzazione del servizio e delle attività**

In questo periodo sono continuate tutte le attività di accoglienza, formazione e sostegno con buon afflusso di utenti. In particolare si è approfondita l'attività del GRAFT e la collaborazione in rete con:

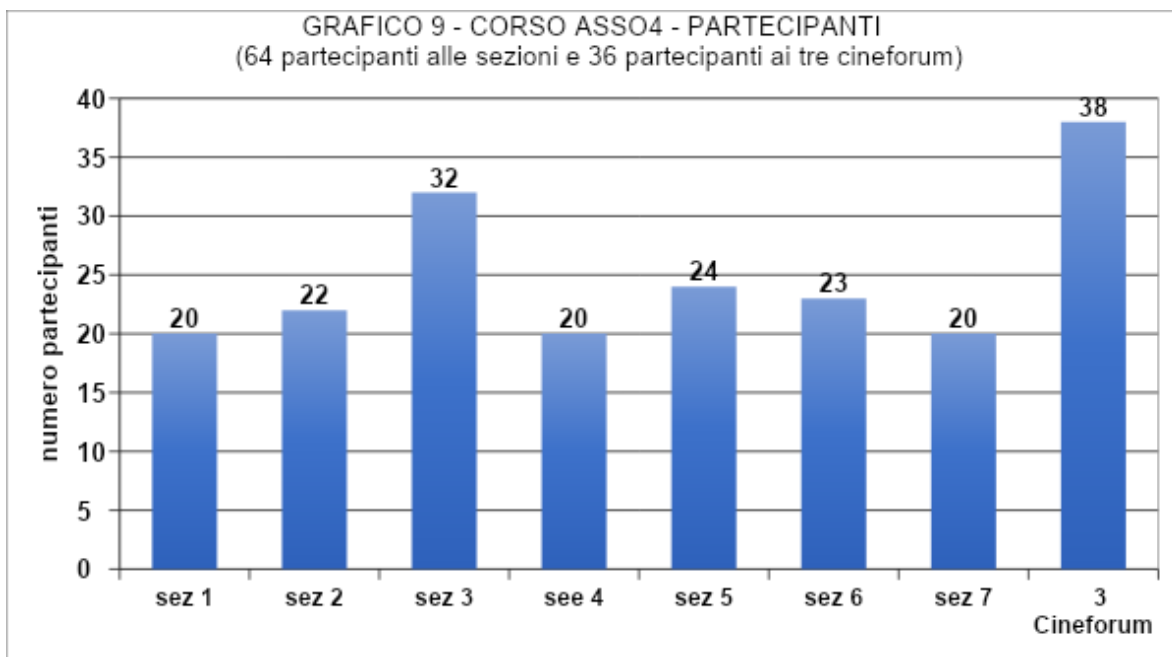
- Fondazione don Mario Operti (settore Lavoro, settore Casa, progetto Prestito della Speranza)
- Ufficio Pastorale Migranti (Progetto Donna, messa in rete del sistema SILP del CPI)
- Ufficio Pastorale Lavoro (percorsi formativi)
- Progetto Nomis con tutta la rete d'associazioni al suo interno (gettoni di presenza scolastica, tirocini formativi)

Nel 2017 le associazioni ACLI COLF, UPM, ALMATERRA e ASAI, che da anni collaboravano nel settore del lavoro di cura, hanno deciso di unirsi in un lavoro di rete "rete della cura" – "ASSO 4" per l'organizzazione di un corso organico di 200 ore per l'aggiornamento e la formazione permanente dei o delle assistenti familiari. Il corso è programmato da gennaio a settembre.

Il percorso formativo è stato suddiviso in 7 sezioni. Ci si poteva iscrivere a tutto il corso o solo alle sezioni che interessavano e che si ritenevano necessarie per il completamento della formazione di ogni assistente familiare. Il corso è stato gratuito e è rilasciato materiale didattico e attestato di frequenza.

Le sezioni sono state realizzate presso le differenti associazioni ed è stato possibile al termine associare le ore effettuate e ottenere un unico attestato di frequenza e di valutazione.

Nel grafico 9 è illustrato il numero di partecipanti alle 7 Sezioni e ai Cineforum



## PROGRAMMA DEL CORSO

### SEZIONE 1 - PROFESSIONE “ ASSISTENZA FAMILIARE”

40 ore - *ALMATERRA - Via Norberto Rosa 13* 9 -16 Gennaio; 20 Marzo-28 Aprile ore 9,30-12,30

La figura dell'assistente familiare, La cura della casa e della persona L'alimentazione

### SEZIONE 2 - I PROBLEMI PSICOLOGICI E LA RELAZIONE NEL LAVORO DI CURA

30 ore - *ASAI Via Principe Tommaso 4B* Febbraio 13-22 – ore 8,30-13

I problemi degli anziani, delle famiglie e degli operatori, la relazione di aiuto

### SEZIONE 3 - LE NORME

10 ore - *Nucleo ACLI Colf Via Perrone 3b, Marzo 8, 15, 22, 29* - ore 9,30 -12

Il contratto di lavoro Diritti e doveri dell'assistente familiare

### SEZIONE 4 - BUONE PRATICHE ASSISTENZIALI NEL LAVORO DI CURA ALLA PERSONA

20 ore - *ASAI Via Principe Tommaso 4 B* Maggio 15-20 - ore 9-13

(cosa deve conoscere l'assistente familiare nella pratica quotidiana: parametri vitali, ...

### SEZIONE 5 - ASSISTERE UN DISABILE

30 ore - *UPM Via Cottolengo 22 e C. Unione Sovietica 220b* - Giugno 6-27 - ore 9-13, 8,30 -13

Valutare i bisogni, la movimentazione, l'uso degli ausili, i problemi psicologici dei disabili.

*In collaborazione con Progetto Prisma e Servizio Passepartout*

### SEZIONE 6 - LE MALATTIE DEGENERATIVE CEREBRALI

30 ore (ASAI) - *ASAI Via Principe Tommaso 4B* Luglio 12-19- ore 8,30-13

*In collaborazione con Ass. Alzheimer Piemonte*

### SEZIONE 7 - ASSISTERE UNA PERSONA NELLA FASE TERMINALE DELLA VITA

30 ore (ASAI) *Via Principe Tommaso 4B* Settembre 11-18 ore 8,30-13

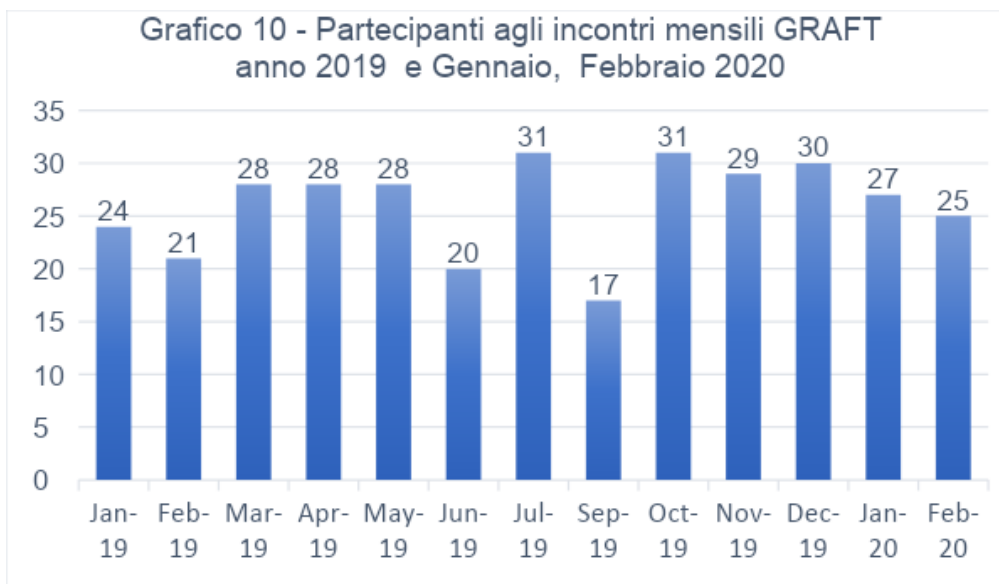
Stare vicino al malato e alla famiglia, le cure palliative, visita all'Hospice.

*In collaborazione con la Fondazione FARO*

**CINEFORUM UPM - Via Cottolengo 22 , ore 10-13 - 27 FEBBRAIO, 22 MAGGIO, 21 LUGLIO**

### 3E - 2019-2022 - riduzione dell'attività a causa Covid e ripresa del servizio

Dal gennaio 2019 al febbraio 2020 l'attività è proseguita regolarmente ad esempio nel grafico è indicata l'attività del Grafico 10.



Dal mese di Marzo 2020 sono stati sospesi tutti gli incontri in presenza a causa dell'epidemia virale Covid rispondendo alle richieste del Ministero. Sono stati annullati gli incontri di accoglienza il martedì e venerdì, gli incontri con gli assistenti familiari del mercoledì e le riunioni del gruppo GRAFT e i corsi di formazione.

Sono stati effettuati esclusivamente 2 corsi in collaborazione con l'UPM in ambiente protetto con mascherine, ridotto numero partecipanti e rispettando le distanze interpersonali:

- 3 - 20 Maggio 2021: Corso di Orientamento e aggiornamento per assistenti familiari – 14 partecipanti
- 23 Novembre – 3 Dicembre 2021 - Incontri di orientamento e aggiornamento per assistenti familiari - 15 partecipanti

Da Marzo 2020 a Giugno 2022 tutta l'attività con gli assistenti familiari è proseguita via Chat e via telefono.

Per quanto riguarda il GRAFT l'attività formativa è proseguita via Chat e con aggiornamenti on line (vedi esempi)

GRAFT 2 Gennaio 2021 "Come evitare lo stress e il burnout nel lavoro di cura <https://www.youtube.com/watch?v=H30PFmRVGc>



GRAFT 7 Novembre 2020

Aggiornamento su "L'alimentazione dell'anziano e la cucina italiana.

Parte 1: <https://www.youtube.com/watch?v=KcjedUCwTpo&t=81s>

Parte 2: <https://www.youtube.com/watch?v=X6F1xWV9kQw>

In allegato anche il testo con le ricette <https://www.asai.it/multimediale/pubblicazioni>

**PARTE 1 - L'ALIMENTAZIONE NELL'ANZIANO**



**PARTE 2 - LA CUCINA ITALIANA**



Tutti gli aggiornamenti sono visibili sul sito di ASAI e sul sito Assistenti familiari:

[www.asai.it](http://www.asai.it) - sportello lavoro

[www.assistentifamiliari.com](http://www.assistentifamiliari.com)

Dal Mese di Giugno 2022 tutta l'attività è ripresa regolarmente. Da giugno a dicembre 2022 ci sono stati 298 nuovi utenti, sono ripresi gli incontri del mercoledì pomeriggio e l'attività del GRAFT con 131 partecipanti (vedi programma)

DATA	ARGOMENTI DI STUDIO
4 GIUGNO	Il colloquio di lavoro
2 LUGLIO	Assistenza a una persona con diabete
3 SETTEMBRE	Assistenza a una persona con morbo di Parkinson
1 OTTOBRE	Lo stress e il burnout nel lavoro di cura
6 NOVEMBRE	Tecniche di mobilitazione
3 DICEMBRE	Assistenza a malati terminali

## 4 - ATTIVITA' DEI GIOVANI

1. ACCOGLIENZA
2. ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALLA FORMAZIONE
3. ORIENTAMENTO AL LAVORO
4. STORIE E RIFLESSIONI

## 1 - ACCOGLIENZA

Gli operatori e i volontari dello Sportello Lavoro ASAI hanno lavorato quotidianamente fianco a fianco accogliendo un'ampia gamma di differenti storie e bisogni. Bisogni di orientamento formativo e lavorativo, legale, di aggregazione, ai quali l'équipe che abita quegli spazi tenta di rispondere attraverso un ascolto attento e partecipe. L'accesso allo Sportello per giovani e adulti avviene in diverse forme: passaparola, reti cittadine, servizi del terzo settore pubblici e privati.

In questi 20 anni hanno fatto parte dell'équipe dello Sportello Lavoro ASAI **sei operatori strutturati**, che si sono dati il cambio negli anni, e **30 volontari** dalle diverse professionalità e percorsi di vita personali (counselour, medici, avvocati, recruiter, psicologi, ex dirigenti scolastici, tirocinanti universitari e ragazzi del servizio civile), hanno tutti operato in sinergia per fornire la migliore risposta possibile alla moltitudine di domande che sono state poste dall'utenza.

Il lavoro è stato duro, in certi passaggi forse deludente e un po' stagnante, ma il tempo ha consentito a certe fratture di ricucirsi e alle idee di sedimentare e diventare progetti concreti da attuare. Il gruppo si è aggrappato con tutte le forze a ciò che aveva, e ha creduto nella possibilità di vedere in ciascun membro un appiglio forte a cui tenersi per scongiurare l'eventualità di naufragare in una modalità di lavoro disagevole ed improduttiva.

Sostenere la trasformazione di un insieme di persone che lavorano l'una al fianco dell'altra in un gruppo richiede energia, capacità di ascolto, sensibilità e creatività, il tutto condito da una cospicua dose di buon senso, tutti ingredienti questi che gli operatori dell'équipe hanno saputo riconoscersi e mettere in campo. In realtà, come sosteneva senza troppe esitazioni lo psicoanalista britannico W. Bion, ciascun individuo è già un attivo portatore di una sorta di gruppo mentale interno che, nella sua forma più elementare, si manifesta per mezzo del linguaggio universale, circolare e pre-simbolico; tuttavia affinché un gruppo cresca e possa davvero esprimersi come qualcosa di più e di diverso rispetto alla somma dei singoli che lo compongono, diventa strettamente necessario che acquisisca le capacità di pensiero e di contenimento.

E' proprio su questi ultimi due aspetti che è stato operato il cambiamento più evidente: infatti l'équipe è passata sempre di più da una modalità eccessivamente orientata al fare, che sovente si rivelava improduttiva e generatrice di ansie ed angosce profonde, ad una precisa modalità di pensiero che potesse supportare successivamente le decisioni e le scelte sul piano concreto del lavoro. Di pari passo ha avuto la possibilità di germogliare, lenta ma perentoria, un'altra abilità, vale a dire quella di decodificare le emozioni in campo e di tollerare anche quelle più sgradevoli e aggressive in modo tale da poterle digerire senza agire sull'onda dei turbamenti del momento.



Diventa impossibile poter stabilire quando di preciso è avvenuto un simile cambiamento, forse addirittura è un processo ancora in atto che col tempo diventerà sempre più solido senza tuttavia giungere ad una compiutezza finita; ciò che è sicuro è che è partito nel momento in cui i singoli membri hanno iniziato a fidarsi sempre di più l'uno dell'altro, a riconoscere le reciproche qualità e a temere meno il giudizio. Tutto questo ha consentito di esplorare sempre meglio gli interrogativi e le perplessità legate al lavoro allo sportello, il quale si presenta sempre molto articolato e complesso non solo per l'assetto culturale ed economico della società in cui siamo immersi, ma anche perché l'incontro con l'Altro, gli utenti e i colleghi, ci espone al turbamento e ci mette in contatto diretto con i nostri limiti e le nostre incapacità.

Il punto di forza è stato fare esperienza del fatto che apportare un cambiamento nell'altro significa innanzitutto partire da un cambiamento in se stessi; la grande spinta è il riconoscere che tutti i vissuti di malessere, stanchezza e delusione non sono imputabili esclusivamente all'Altro, ma al nostro modo di stare con noi stessi e con gli altri all'interno dell'Associazione. Il timone, infine, è la capacità di riflettere sulle nostre delusioni e sulle aspettative personali, avendo la possibilità di trovare all'interno del gruppo un luogo dove depositare e contenere la rabbia e l'angoscia senza che queste schizzino via per poi tornare indietro come un boomerang, ed il supporto necessario a stare dietro ai rapidissimi cambiamenti che la società impone.

L'équipe di operatori e volontari ha dunque costruito una modalità di lavoro più funzionale in cui le capacità e le energie individuali non vengono disperse bensì valorizzate e potenziate dalla dimensione grupppale che accompagna, accoglie e illumina, proprio come un faro. Il gruppo sta, quindi, diventando sempre di più non solo uno strumento di lavoro ma anche il fine al quale tendere, un porto in cui rifornirsi, uno specchio in cui potersi finalmente guardare e riconoscersi: il gruppo è una modalità di funzionamento interno, potente e feconda, una modalità che, una volta attivata, ha consentito ai singoli operatori di essere coesi nei momenti di difficoltà, di proteggersi dalle minacce disgregative interne ed esterne, sempre in agguato perché la vita nella sua bellezza e nella sua vivacità continuamente ci sollecita, e soprattutto di riscoprire la propria identità la cui solidità spesso viene duramente messa alla prova dalla modernità liquida in cui viviamo, rischiando di farci perdere la bussola.

Le aperture al pubblico del martedì pomeriggio e del venerdì mattina rappresentano, dal 2005, il primo fondamentale momento di incontro e conoscenza tra gli operatori e i volontari dello Sportello e i nuovi utenti. Il primo colloquio individuale di conoscenza rappresenta infatti un momento fondamentale per l'instaurazione di una fiducia reciproca alla base della relazione d'aiuto. In questa fase viene raccolta la storia e i bisogni di ciascuno, per poi definire un percorso individuale di orientamento al lavoro o alla formazione, o talvolta l'invio ad altre realtà del tessuto sociale torinese.

Dal 2002 al 2022 sono stati accolti presso lo Sportello Lavoro ASAI 13.176 nuovi utenti come indicato nel grafico 2.

Dal 2005 in poi le femmine sono sempre state in numero superiore ai maschi (62,8%) eccetto che per i giovanissimi sotto i 25-30 anni (Grafico 3). In particolar modo la preminenza del genere femminile nella fascia over 30 è facilmente spiegabile in quanto, occupandosi lo Sportello di assistenza familiare per la fascia degli adulti, l'utenza più adulta è prevalentemente femminile.

Come già detto nel capitolo 2 la gran parte degli utenti proviene dall'Africa (4118 utenti) 35% del totale. Il 18% proviene dall'Africa del Nord e il 18% dall'Africa Subsahariana.

Dall'Est Europa e dal Centro e Sud America provengono prevalentemente donne mentre dall'Africa Subsahariana e dal Medio Oriente prevalentemente giovani maschi.

Tutte le attività che si sono svolte durante il primo colloquio, così come i seguenti colloqui ed incontri, sono state annotate sul sistema informatico PILA, che permette di tenere un quadro puntuale delle attività svolte allo Sportello Lavoro ASAI, monitorando non solo i percorsi individuali, ma andando ad analizzare nel dettaglio tutte le specifiche del servizio offerto.



## **2 - ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALLA FORMAZIONE: Educare alla Scelta**

Scegliere un percorso formativo non è mai un momento semplice per un giovane, che si trova a dover prendere un impegno importante che caratterizzerà significativamente la sua vita futura per diversi anni, scelta purtroppo spesso effettuata sulla base di idee poco chiare o imposta dal contesto familiare o amicale.

Allo stesso modo si caratterizza come un momento non semplice la scelta di un nuovo percorso formativo successivo al fallimento di un percorso precedente. E' questo infatti un momento in cui intervengono frustrazioni e paure legate a un possibile nuovo fallimento, con chiare e importanti ricadute sulla possibilità di concludere nuovi percorsi e a livello psicologico.

Dal 2010 un importante momento allo Sportello Lavoro ASAI è rappresentato dal lavoro informativo riguardante i progetti formativi promossi dalle scuole secondarie di secondo grado e dalla formazione professionale. In particolar modo, l'aspetto più importante del lavoro svolto con giovani ragazzi e ragazze minorenni in età di obbligo formativo e giovani adulti maggiorenni è rappresentato dal lavoro di orientamento e riorientamento formativo, attraverso percorsi diversificati sulla base dell'età e delle specifiche richieste e specificità individuali dei ragazzi, raccolte durante i colloqui individuali e di gruppo, operando con essi in autonomia o connettendoci con le figure significative quali le famiglie, i professori, gli educatori o gli animatori del doposcuola.

I giovani possono trovare all'interno del colloquio individuale con l'operatore o con un volontario qualificato dell'associazione un momento protetto a loro dedicato, dove poter esprimere dubbi e perplessità, paure, speranze e aspettative rispetto al proprio percorso di vita. Questa libertà di espressione in un contesto accogliente e non giudicante, permette ai ragazzi di individuare consapevolmente nuovi percorsi formativi, meglio "cuciti" sui propri bisogni e sulle proprie attitudini e capacità.

Nei percorsi di gruppo invece, i ragazzi possono sperimentare nel concreto all'interno di un ambiente protetto le proprie capacità di relazione e di confronto con gli altri, aprendo le proprie prospettive a culture e contesti differenti, acquisendo così capacità e competenze complementari utili in qualunque contesto (personale e professionale). Il gruppo fornisce sinergie e modalità di lavoro insieme ad altre persone che stimolano diverse abilità rispetto ai lavori individuali.

DaL 2010 al 2022 è stato svolto orientamento formativo per 921 giovani under 30. All'interno di questo numero fanno parte gli orientamenti svolti nei centri aggregativi di ASAI per la scelta post terza media; gli orientamenti dei giovani nella gestione della III media e dei corsi professionalizzanti.



### **3 - ORIENTAMENTO AL LAVORO**

Così come per l'orientamento formativo, anche l'orientamento al lavoro si caratterizza per l'ampia gamma di differenti possibili percorsi personali, realizzati sulla base delle caratteristiche individuali dei giovani che si sono rivolti allo Sportello Lavoro ASAI. Non soluzioni preconfezionate, ma basate sull'ascolto e la conoscenza di fattori quali il livello formativo, le capacità linguistiche, le competenze relazionali, le esperienze professionali pregresse. Fattori alla base della costruzione di un percorso di orientamento condiviso con il ragazzo, che possa valorizzare al meglio le risorse e le potenzialità individuali.

Un ruolo fondamentale è rivestito nella co-costruzione di un percorso di orientamento lavorativo dalle risorse personali, esterne ed interne all'individuo. Molti dei ragazzi che si sono rivolti allo Sportello Lavoro ASAI non si trovavano infatti nella condizione minima di poter iniziare un percorso lavorativo perché in situazione di grave e significativa fragilità psico-fisica. Fragilità che va a incidere sulle capacità di relazionarsi con gli altri in maniera efficace e sulla possibilità di poter reggere il peso psicologico e fisico di un rapporto di lavoro. Allo stesso tempo riveste un ruolo fondamentale nel poter o meno iniziare un percorso lavorativo il livello di scolarizzazione e la competenza linguistica.

A fronte degli importanti movimenti migratori che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il nostro Paese, un'alta percentuale delle persone che si rivolgono allo Sportello Lavoro ASAI in cerca di orientamento lavorativo, ricadono purtroppo nella sopra citata categoria di persone non in grado di poter accedere nell'immediatezza e in maniera proficua a un percorso di orientamento lavorativo che possa portare a una reale possibilità di inserimento lavorativo. Un elevato numero di ragazzi è richiedente asilo o titolare di protezione internazionale, spesso in uscita da percorsi di accoglienza che non hanno portato a una reale autonomia linguistica, lavorativa e abitativa e quindi a significative difficoltà personali. Diviene in questo caso preminente l'attività di ascolto empatico e sostegno alla persona, offrendo uno spazio fisico e mentale sicuro in cui sia possibile ricostruire le basi fondamentali per poter iniziare un discorso lavorativo e di ripresa del percorso di autonomia personale, anche attraverso ove possibile l'attivazione di una rete di supporto che sostenga il giovane e lo accompagni durante il percorso.

Allo Sportello vengono accolti ragazzi e ragazze di età compresa tra i 16 e i 30, ragazzi che chiedono quasi sempre lavoro, a volte informazioni o corsi di formazione, domande concrete dietro la quale si nasconde spesso la più profonda mancanza di un orizzonte da raggiungere, insofferenze e fragilità tipiche dell'età adolescenziale e dell'attuale giovane età adulta, che trovano nello Sportello Lavoro ASAI un luogo protetto di libera espressione e crescita.

I percorsi di orientamento al lavoro con i ragazzi si caratterizzano così in particolar modo per la relazione instaurata, una relazione protetta in cui i ragazzi possano sentirsi accolti e sicuri, ma allo stesso tempo una relazione che, attraverso un iniziale patto condiviso, chieda ai ragazzi un importante sforzo personale di crescita, così che l'individuazione del proprio percorso sia il frutto di una scelta consapevole, viatico dell'assunzione di un ruolo attivo nelle proprie scelte di vita.

### **4 - STORIE E RIFLESSIONI**

## GLI OPERATORI

*“In quest'anno ho notato tante motivazioni diverse da parte delle persone che frequentano questo posto, certamente quella principale è il lavoro, ma tanti vengono qui perché vogliono qualcuno che ascolti i loro lamenti e i loro bisogni, a cui chiedere informazioni ed essere rispettati, partendo dal tempo che impieghiamo per ogni persona. Non scappiamo via, non abbiamo fretta di mandarli via, ‘sto qui con te anche se non ti conosco e cerco di capire con te come risolvere il tuo problema’, (economico, lavorativo, familiare). Magari non lo risolviamo noi, ma lo indirizziamo ad altri posti specializzati. Ma poi mi domando: visto che io non ho risolto il problema e ti ho mandato in altri uffici, perché questa persona magari dopo 6 mesi torna? Se torna forse vuol dire che qualcosa ha ricevuto: magari solamente attenzione”*

Tahmineh – operatrice Cooperativa TerreMondo. Iraniana di 29 anni

*“Anche se riesco a trovare 1 soluzione a 1000 domande che mi sono state fatte, sono contenta, perché la gente ti racconta le loro storie, perché molti tornano dopo che tu gli hai dato compiti da fare (ad es. iscrizione al centro per l'impiego...) e questo mi spinge ad andare avanti. Per di più penso che lo sportello sia proprio un luogo di aggregazione, per stare insieme e a me piace sempre sottolinearlo nella spiegazione di "Che cosa è lo sportello lavoro ASAI”*

Naomi – tirocinante. Italiana di 20 anni

*“Allo sportello mi trovo molto bene grazie alle persone che vi operano. Mi piace parlare con le persone che si rivolgono a noi e, anche se il nostro aiuto può essere davvero limitato e non risolutivo, ho l'impressione che tutti si sentano accolti ed ascoltati”*

Patrizia – volontaria, ex-dirigente scolastica. Italiana di 63 anni

*“L'operatore si inserisce in un contesto di équipe, costituito in gran parte da volontari che dedicano il loro tempo alle attività dell'associazione: si tratta di persone provenienti da contesti lavorativi differenti che offrono gratuitamente le loro competenze. Questa ricchezza professionale permette una risposta più ampia alle richieste che giungono allo Sportello.*

*La professionalità dell'équipe nasce dalle competenze di ciascun operatore e dall'incontro con le persone che partecipano alle varie attività dello Sportello. Nell'anno 2014 gli insegnamenti sono giunti dai giovani che hanno partecipato alle attività del “Gruppo Giovani e Lavoro” (GGL), dai partecipanti ai corsi di orientamento al lavoro (Sulle tracce del lavoro), dai giovani inseriti in percorsi di inserimento lavorativo (tirocini formativi e lavoro accessorio), dagli assistenti famigliari e da tutte le persone che hanno condiviso le loro esperienze di vita. L'équipe dello Sportello si è confrontata su tematiche differenti, analizzando le criticità del lavoro dell'operatore sociale, la crisi del sistema politico, le difficoltà del contesto culturale attuale.”*

Emanuele – volontario, insegnante scuola primaria. Italiano di 33 anni

*“Il gruppo di ragazzi di quest'ultima edizione (ottobre/dicembre 2018) appena conclusa è stato davvero speciale, per tanti motivi. Hanno avuto una tenuta e una continuità di presenze sui tre mesi che non si verifica spesso. A volte accade infatti che, soprattutto nell'ultimo mese del percorso, ci sia una sensibile diminuzione dei partecipanti. Questa edizione sono invece arrivati fino all'ultimo incontro numerosi e partecipativi. Un gruppo molto eterogeneo, che si è preso tutto il tempo in questi tre mesi per conoscersi con*

*calma, stabilire relazioni tra di loro, fatte di curiosità reciproche, di esperienze lavorative più o meno felici da raccontare ma con la voglia di condividere le proprie esperienze.”*  
Eleonora – counsellor professionista, volontaria

## I GIOVANI

Mamadou e Alessandro sono due ragazzi di 20 anni, Mamadou arriva dal Gambia, è in Italia da quando aveva 16 anni ed è arrivato come minore straniero non accompagnato. Alessandro è italiano ed ha sempre vissuto a Torino. Mamadou ha vissuto in una comunità per minori in carico ai servizi sino ai 18 anni, quando, raggiunta la maggiore età ha iniziato a vivere in strada, lavorando quando possibile e dormendo ora in un posto ora in un altro. Allo Sportello Lavoro ASAI è arrivato tramite gli educatori della sua comunità, ha fatto il percorso di orientamento al lavoro e grazie a questo ha trovato un percorso di formazione a cui partecipare e ora è inserito in stage.

Alessandro ha sempre vissuto con la sua famiglia in un quartiere popolare, ha finito la scuola ed è arrivato allo Sportello Lavoro ASAI su indicazione degli educatori dei centri educativi per fare il curriculum e aiutarlo nella ricerca lavoro. Durante il suo percorso di orientamento al lavoro ha deciso di cercare lavoro come meccanico di biciclette, sua grande passione, e sta ora cercando lavoro in questa direzione.

Sidi è un ragazzo nato in Gambia 29 anni fa e arrivato in Italia nel 2011. A maggio 2016 è stata attivata una borsa lavoro di 3 mesi in suo favore attraverso un progetto in rete con altre entità del territorio, di seguito prorogata per altri 3 mesi anche su richiesta del datore di lavoro. Sidi prima viveva in una situazione difficile, non aveva una casa e faceva fatica a tirare avanti, ora grazie alla sua borsa lavoro ha trovato una sistemazione con altri ragazzi e mettendo da parte parte dei soldi guadagnati con il nuovo anno tornerà per la prima volta dopo 8 anni in Gambia a trovare la famiglia. Il percorso di Sidi non è ancora finito, ma la borsa lavoro e la rete che si è attivata intorno a lui sono state il primo passo per uscire dall'immobilismo e iniziare a camminare.

*“Pensavo di sapere cosa avevo fatto sino ad ora, ma adesso vedo chiaramente chi sono e cosa ho fatto”.*

Khasim, 27 anni, addetto allo stampaggio.

*“Questa settimana non ho una good news da raccontare. Anzi, una ce l’ho, sono contento di essere riuscito a venire per stare un po’ con voi.”*

Olsi, 19 anni, Albanese

*“Mi spiace non poter rimanere, ma ho iniziato a lavorare come aiuto cuoco a Mirafiori, ma ci tenevo a passare a salutarvi. E’ questa la mia good news”.*

Luca, 21 anni, Italiano

D. è un ragazzo di 19 anni arrivato in Italia come minore straniero non accompagnato, rimasto per circa un anno al di fuori di percorsi di accoglienza, sino al suo ingresso in comunità minori, in cui è ancora oggi ospitato in attesa della definizione del suo percorso di richiesta asilo.

É un ragazzo preciso, puntuale e molto volenteroso, si presenta con una certa e gentilezza e dolcezza. Nell’anno precedente a questo, aveva portato avanti per circa due mesi un tirocinio come panettiere in cui veniva sfruttato in turni di 12 ore prevalentemente

notturni, nonostante questo ha dimostrato grande impegno e voglia di provarci. Dopo un primo periodo di orientamento svolto in associazione, è stato individuato un datore di lavoro accogliente e disponibile a formarlo nell'ambito della ristorazione all'interno di una caffetteria, nonostante D. non abbia ancora maturato esperienza di questo tipo, con buona prospettiva assuntiva successiva al periodo di tirocinio. D. è così stato segnalato all'interno del progetto Nomis ed è stato per lui attivato un tirocinio di 6 mesi in vista di un inserimento lavorativo a carico dell'azienda, all'interno di un contesto accogliente che gli permetta di crescere e procedere più sicuro verso il suo percorso di integrazione in Italia.

## 5 - PROGETTI DEI GIOVANI

### Progetti Interculturali presso la scuola elementare "Barolo" di Venaria Reale

Tabella 5 – Progetti interculturali							
Anno	Giovani coinvolti	Nome e Cognome	M/F	Età	Cittadinanza	Nome del progetto	Obiettivi
2010/ 2011	2	A. B.	M	20	Marocchina	Capirsi diversi per vivere da pari	Riconoscimento delle differenze e accettazione critica e propositiva delle diversità
		A. J.	M	21	Afgana		
2011/ 2012	10	C. Z.	F	21	Perù	Noi giochiamo e tu?	Sensibilizzare i bambini al tema dell'immigrazione attraverso la conoscenza diretta di giovani nati e cresciuti in un altro contesto culturale ed utilizzando il gioco come strumento di educazione alla mondialità, dove la diversità non è la causa della costruzione di barriere che allontanano gli uomini ma diviene ricchezza per una società fondata sul rispetto, sulla collaborazione e sulla condivisione
		A. Z.	F	27	Perù		
		M. G.	M	21	Perù		
		A. B.	F	20	Marocchina		
		S. E.	M	21	Marocchina		
		I. E.	F	23	Marocchina		
		J. E.	M	22	Nigeriana		
		A. D.	M	21	Afgana		
		A. A.	M	20	Afgana		
A. H.	M	22	Afgana				
2012/ 2013	2	I. E.	F	24	Marocchina	Abbiamo un sogno: il sogno della pace e del dialogo tra le culture	Attraverso la concreta conoscenza del Pakistan e le riflessioni di due grandi uomini del Novecento, Martin Luther King e Nelson Mandela si è proposto un percorso di educazione alla convivenza.
		M. G.	M	22	Perù		
2013/ 2014	1	J. O.	F	21	Nigeriana	We take care of	Educare i bambini al prendersi cura di sé e delle persone che li circondano e della natura portando gli esempi di due donne, Madre Teresa di Calcutta e Maathai Wangari, che hanno dedicato la loro vita al prossimo e alla salvaguardia dell'ambiente.

Nella tabella 5 seguente sono riassunti i differenti progetti:

**Dal 2010 al 2014** un gruppo di giovani, accompagnati da un operatore dello Sportello Lavoro, ha realizzando un progetto interculturale presso la Scuola Elementare “Barolo” di Venaria Reale.

L’esperienza è nata dalla riflessione dei giovani che frequentano i gruppi dello Sportello Lavoro, insieme con gli educatori/orientatori responsabili, come sperimentazione di percorsi di micro-imprenditorialità. Dopo alcuni incontri di orientamento e un incontro specifico con gli operatori del M.I.P., i giovani coinvolti si sono occupati della scrittura del progetto, della presentazione alla scuola e della sua realizzazione pratica, in assoluta autonomia. Il progetto è stato riproposto nei differenti anni scolastici con la medesima struttura ma con persone, obiettivi e modalità operative differenti.

### **A - Progetti di Lavoro Accessorio: un’opportunità lavorativa per 81 giovani e una risorsa preziosa per l’associazione**

**Dal 2010 al 2017** l’associazione ASAI ha partecipato al bando “Lavoro Accessorio e Reciproca Solidarietà” del Comune di Torino e della Compagnia di San Paolo. Lo Sportello Lavoro ASAI si occupa dell’elaborazione e della gestione del progetto.

Gli 8 progetti hanno coinvolto un totale di 81 giovani sotto i trent’anni in attività occasionali all’interno dell’ASAI. Il progetto “Reciproca Solidarietà e Lavoro Accessorio” è stata una risorsa per i giovani, i quali hanno vissuto un’esperienza lavorativa retribuita attraverso voucher all’interno di un’associazione. Parallelamente è diventata una risorsa preziosa per l’associazione per attivare ulteriori servizi alla comunità del territorio.

Il lavoro accessorio è una particolare tipologia di rapporto di lavoro per prestazioni occasionali. Non sono riconducibili a contratti di lavoro perché si tratta di un lavoro saltuario. Prevede la retribuzione attraverso voucher fino a 4.000 euro lordi, (massimale riferito al bando del comune di Torino).

Essendo sempre più complesso l’inserimento nel mercato del lavoro per un giovane alla ricerca della prima occupazione, per molti giovani migranti si aggiungono difficoltà legate alla scarsa conoscenza della lingua italiana, al livello basso di formazione e alle differenze culturali.

Attraverso la collaborazione in qualità di prestatore, gli 81 giovani inseriti negli 8 progetti di lavoro accessorio realizzati all’interno dell’associazione ASAI hanno acquisito competenze organizzative e relazionali spendibili in altri settori lavorativi.

Oltre a sostenere il reddito di persone in situazione di disagio economico, le attività di lavoro accessorio hanno perciò fornito competenze trasversali, favorendo l’inserimento nel mondo del lavoro al termine del progetto, quali abilità di organizzazione del proprio lavoro, una buona attitudine al lavoro di gruppo, capacità di adattamento a diversi contesti culturali, di spirito di iniziativa e di decisione.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla buona volontà dei partecipanti, e all’organizzazione dei progetti che prevedeva delle riunioni settimanali con tutto il gruppo. In questi momenti di racconto e di scambio è stato possibile creare gruppi coesi, composti da singoli che sono cresciuti e si sono strutturati nel tempo e insieme.



## B - Borse Lavoro

Gli inserimenti lavorativi significano innanzitutto la vera e unica possibilità per un giovane straniero di rimanere in Italia in modo regolare, di poter coronare anni di studio e fatica di integrazione nel tessuto social infine di poter sostenere realmente la propria famiglia di origine che molto spesso è richiedente anche quando i ragazzi vivono in situazioni di totale privazione in Italia. Le famiglie di origine molto spesso non sono consapevoli della legislazione italiana che provoca molti inciampi nei percorsi di integrazione, e che va a passo con la burocratizzazione di ogni azione che rallenta in maniera esponenziale ogni tentativo di emersione e di costruzione di autonomia, in questo quadro di non-conoscenza non riescono a cogliere l'impossibilità dei giovani migrati di poter sostenere le spese nei paesi di origine.

Ma non solo, avere un contratto di lavoro è una risposta inaspettata e fortemente positiva del mondo del lavoro, che pur schiacciato da una tassazione che non fa respirare le piccole e medie imprese, nel momento in cui possono entrare in relazione con giovani volenterosi e desiderosi di impegnarsi, sono disposti ad attivare contratti che sicuramente sono un grosso sacrificio economico, ma che rispondono all'idea di un sogno: "investire bene per poter crescere come azienda e crescere con le persone che hanno realmente voglia di lavorare" (Antonio – panettiere).

Per poter far funzionare un ingresso lavorativo i passaggi sono molti e articolati, e la ricchezza delle professionalità presenti allo Sportello che orientano e monitorano i percorsi sono la carta vincente per poter dare risposte più ricche e articolate sia ai ragazzi che ai datori di lavoro.

Innanzitutto la parte dell'orientamento viene svolta sia a livello di gruppo che in percorsi personalizzati, per poter far sperimentare alla ragazza/a ambienti diversi e relazioni sia di gruppo che personali. Il percorso di gruppo, oltre a far nascere delle relazioni di amicizia e di scambio, è essenziale per poter passare nozioni generali e importanti sul mondo del lavoro: da cosa sia e come si stila un CV; alla preparazione e gestione di un colloquio di lavoro; alla ricerca di lavoro on line rispondendo a degli annunci, o via telefono affrontando dei pre colloqui; imparare quali leggi tutelano il lavoratore e il lavoro e soprattutto come si gestiscono i rapporti nell'ambiente lavorativo. Nei percorsi personalizzati ciò che si affronta è ciò che il/la ragazzo/a ha davvero voglia di portare. Si parte dallo stilare insieme il CV e dal far riflettere il/la ragazzo/a su se stesso, sulle sue competenze acquisite in ogni anno della sua vita. Molto spesso in questo spazio si creano relazioni di fiducia e di scambio profonde e il racconto di sé va oltre alla ricerca del lavoro, per soffermarsi sulle proprie aspettative e i propri sogni andando insieme alla ricerca di possibilità e strade per poter affrontarne gli ostacoli alla realizzazione.

Nel momento in cui si è creata una relazione di questo tipo, gli operatori dello Sportello si mettono alla ricerca di risorse lavorative. La ricerca di risorse ospitanti è molto complessa perché costringe gli educatori a cambiare registro e vocabolario, attuare strategie delle più creative per individuare i bisogni delle aziende. Anche qui si tratta di entrare in relazione con uomini e donne che credono fortemente nel loro lavoro e che non vogliono sprecare tempo, risorse ed energia, ma che hanno necessità di sostegno. Nelle piccole e medie imprese i ritmi di lavoro degli stessi titolari sono spesso disumani, dati dalla difficoltà a contrattualizzare, visti i gravosi costi assuntivi, e dati anche dai molti fallimenti avuti con giovani che alla prima fatica, difficoltà o incomprensione preferiscono sparire piuttosto che affrontarla e crescere. Ciò che come Sportello offriamo alle aziende è soprattutto il monitoraggio dei ragazzi e dell'azienda, proprio per evitare matching sbagliati e soprattutto per sostenere i ragazzi nel mantenere il lavoro. Questo può capitare solo grazie alla buona

relazione creata nella fase dell'orientamento e alla buona relazione creata con i datori di lavoro nella fase di selezione e ingresso del tirocinante.

**Tra il 2011 e il 2021 sono state attivate 221 borse lavoro** di cui 77 concluse con un'assunzione. I progetti attraverso i quali è stato possibile attivare e monitorare le borse lavoro sono stati progetti circoscrizionali, oppure bandi di enti privati po pubblici sia a livello comunale, nazionale ed europeo. Di seguito un approfondimento sui progetti più grandi (Tabella 6).

<b>Tabella 6 – Progetti e borse lavoro</b>			
<b>Anno</b>	<b>Attivazioni</b>	<b>Assunzioni</b>	<b>Ente Finanziatore</b>
2010	1		Fondazione don Mario Operti
2011	11	1	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo
2012	17	7	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Circoscrizione 8
2013	28	6	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Circoscrizione 8, Italia Lavoro
2014	30	8	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Circoscrizione 8, Italia Lavoro, Ufficio Stranieri
2015	23	11	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Circoscrizione 8, Italia Lavoro, Ufficio Stranieri, Consorzio Kairos
2016	13	2	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Circoscrizione 8, Italia Lavoro, Ufficio Stranieri, donazioni private
2017	12	3	Fondazione don Mario Operti, Rotary Club, Unione Musicale, Bando Never Alone
2018	42	18	Fondazione don Mario Operti, Compagnia di San Paolo, Bando Never Alone, Ministero del Lavoro
2019	36	16	Bando Never Alone, Compagnia di San Paolo, Ministero del Lavoro
2020	7	5	Compagnia di San Paolo
2021	2		Compagnia di San Paolo

## **C - Progetti di microimprenditoria**

### **- Progetto NoMiS – Azione di imprenditoria socio-economica: “Coltivatori di sogni”**

All'interno del progetto NoMiS, in rete con il Gruppo Abele, l'Oratorio San Luigi, la Cooperativa Synergica e Casa Nomis, si è sperimentato negli anni 2015 e 2016, insieme ad un gruppo di 6 giovani, un'azione di imprenditoria socio-economica, cioè un'attività di imprenditoria caratterizzata dalla compresenza di due aspetti, strettamente connessi fra loro:

- l'aspetto economico: l'attività / azione produce profitto e genera di conseguenza reddito per coloro che la realizzano, per i suoi lavoratori;
- l'aspetto sociale: l'attività realizzata ha una forte ricaduta sociale nel territorio in cui è inserita.

Nell'anno 2015 gli educatori delle diverse associazioni hanno sostenuto il gruppo di giovani a scrivere un progetto per il bando "Beni e reti di prossimità" della Compagnia di San Paolo. Il progetto è stato approvato e i ragazzi hanno potuto lavorare in due scuole elementari sul territorio di Rivoli, con un progetto di educazione ambientale e creazione di un orto all'interno delle scuole. L'azione è stata coordinata in rete con il servizio Cisa di Rivoli, per poter individuare famiglie in difficoltà che potessero usufruire dei prodotti dell'orto e potessero prendersene cura nei mesi estivi. Inoltre i ragazzi hanno avviato la costituzione di una rete sull'inventario sempre sul medesimo territorio, volto nuovamente a sostenere nuclei deboli e colpiti dalla crisi economica.

Nel 2016 il gruppo ha organizzato e gestito alcuni eventi di promozione per farsi conoscere dalla cittadinanza e dagli enti del terzo settore già attivi, nello stesso tempo tali occasioni hanno così creato ed alimentato la rete tra persone interessate agli orti e desiderose di nuovi spazi di protagonismo e azione.

Nel mese di novembre 2016 i ragazzi si sono formalmente associati costituendo una Associazione di Promozione Sociale.

#### Giovani partecipanti al progetto "Coltivatori di sogni" (Tabella 7)

Tabella 7 – Giovani partecipanti				
Nome e COgnome	Cittadinanza	M\F	Età	Titolo di studio
O. C.	Romania	M	22	Universitario
H. E.	Marocco	F	23	Laureanda
C. B.	Perù	F	24	Laureanda
L. F.	Italia	F		Educatrice
C. C.	Senegal	M	20	Studente
M. K.	Marocco	M	34	Giardiniere

Grazie alla rete NoMIS i giovani hanno avuto la possibilità di attivare dei gettoni di presenza scolastica. Dal 2011 al 2021 sono stati attivati 121 gettoni di presenza scolastica. L'attivazione del gettone di presenza scolastica nasce da un patto condiviso dal ragazzo, la famiglia, l'Associazione ASAI e la Cooperativa Synergica.

Quest'ultima garantisce, grazie al progetto NoMIS, un gettone di presenza in base alle ore scolastiche frequentate dallo studente, l'ASAI si impegna a seguirlo affinché possa vivere la scuola realmente come momento di crescita e formazione personale. Il gettone garantisce il poter acquistare tutto il materiale scolastico necessario, poter non essere di peso per la famiglia che, fragile dal punto di vista economico, rischia di valutare la scuola come perdita di tempo per i figli. Ma non solo, per alcuni ragazzi soli il gettone di presenza è stato l'unico vero sostegno per poter non lasciare gli studi e garantirsi una formazione.

Questo strumento è stato un aiuto economico concreto per i ragazzi e le loro famiglie (quando presenti) e allo stesso tempo ha permesso di creare un'importante rete di legami e relazioni significative intorno al ragazzo, tra la famiglia, gli educatori, i professori, così che essi possano sperimentare un clima di sostegno e fiducia rispetto alle proprie capacità e potenzialità.

**Negli anni 2015 e 2016** si è gestito il progetto denominato “Dai forma al tuo futuro”, realizzato da più organizzazioni (ActionAid, Arteria, ASAI, IZMO, Parole in Movimento) nel quadro del programma YEPP Porta Palazzo e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo con il patrocinio del Comune di Torino.

Diverse sono state le azioni realizzate da ottobre 2015 a luglio 2016, a benefici dei giovani residenti nel quartiere di Porta Palazzo inseriti nel progetto. Tutte le azioni hanno avuto l’obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro.

Sono stati svolti

- Incontri di gruppo per **35 giovani** tra i 18 e 30 anni residenti a Porta Palazzo, di orientamento al lavoro e alla formazione;
- Spazi personali di racconto di sé volti alla progettazione del proprio percorso di avvicinamento al lavoro e/o alla realizzazione di una propria idea progettuale originale, all’individuazione del percorso formativo più adatto alle proprie capacità, tenendo in debita considerazione le aspettative e i desideri dei ragazzi, approfonditi attraverso il confronto con gli operatori del progetto.

Gli operatori e volontari dello Sportello Lavoro ASAI si sono occupati di gestire gli incontri di gruppo mensili, all’interno dei quali sono stati approfonditi gli strumenti di base per l’individuazione delle capacità e competenze personali, individuando sulla base di queste, percorsi personalizzati di ricerca lavoro e di formazione.

In tabella ??? un estratto dei giovani partecipanti, in particolar modo i giovani con cui si è instaurata una relazione progettuale significativa.



## D - Percorsi di gruppo

### 1 - Prov@Work

Da Gennaio a Giugno 2013 sono stati attivati, attraverso il progetto Prov@Work, finanziato con i fondi FEI (capofila: Provincia di Torino), percorsi e azioni di orientamento al lavoro per 37 giovani, cittadini di Paesi terzi, tra i 21 e 29 anni. Sono stati attivati due gruppi i cui partecipanti si sono incontrati una volta alla settimana per due ore (il primo gruppo il Martedì dalle 17,00 alle 19,00; il secondo gruppo il Giovedì dalle 10,00 alle 12,00) per affrontare insieme i seguenti temi: presentazione di sé, creazione del proprio curriculum vitae, come affrontare un colloquio di lavoro e come cercare lavoro; la microimprenditoria giovanile e il co-working come nuove forme di lavoro.

Il percorso ha offerto anche a ciascun partecipante 10 ore di percorso individualizzato durante le quali hanno avuto la possibilità di approfondire temi e problematiche differenti: dall'offerta di corsi di formazione, alla ricerca di lavoro.

I bisogni espressi dai partecipanti sono stati raccolti durante il percorso, sia nei momenti di gruppo, sia nei colloqui individuali, sia attraverso i questionari finali.

Di seguito, una breve sintesi (Tabella 8):

<b>Tabella 8 - Problemi e bisogni</b>
Imparare ad affrontare un colloquio di lavoro, sia di gruppo che personale
Ricevere informazioni e testimonianze di microimprenditoria giovanile
Conoscere le tipologie dei contratti di lavoro
Conoscere le modalità di ricerca attiva del lavoro
Capire come stilare il proprio curriculum vitae e come preparare una lettera di presentazione
Conoscere possibilità di formazione professionale e continua

Lavorare in gruppo per avere uno scambio idee tra pari e con esperti
Avere spazi di ascolto, partecipazione e reciproco rispetto
Accrescere la propria competenza linguistica
Incontrarsi e confrontarsi con nuove persone che hanno diverse provenienze e culture

Artigianato
Educatore prima infanzia
Segreteria e amministrazione
Alberghiero (Cameriera ai piani, receptionist)
Ristorazione (cuoco, aiuto cuoco, pasticciere)
Metalmeccanico, carrozziere
OSS (Operatore Socio Sanitario)
Sartoria
Informatica
Giardinaggio

Molti dei ragazzi che hanno partecipato al progetto, hanno poi frequentato lo Sportello Lavoro attraverso il Gruppo Giovani & Lavoro e utilizzano regolarmente gli spazi dell'associazione per proseguire una propria ricerca di lavoro. In particolare:

- 2 di loro sono stati inseriti nel progetto Lavoro Accessorio 2013 presentato dall'Associazione;
- 3 di loro hanno trovato un lavoro, stagionale o a tempo determinato;
- 4 di loro sono stati selezionati per colloquio di lavoro;

- 2 di loro sono stati inseriti tramite borsa lavoro in aziende del territorio. Il progetto Prov@Work ha permesso allo Sportello Lavoro di programmare nuove modalità di lavoro: i giovani richiedono sempre di più spazi di parola e di formazione, luoghi in cui poter condividere la fatica nella ricerca del lavoro. Dalle riflessioni elaborate in équipe con gli operatori che si sono occupati del progetto Prov@Work, da ottobre 2013 è stato avviato un laboratorio di orientamento al lavoro: “Sulle tracce del lavoro”.

## 2 - Sulle tracce del Lavoro

“Sulle tracce del lavoro” è un percorso di gruppo dedicato ai giovani tra i 18 e i 30 anni che si articola in 10 incontri settimanali su differenti temi riguardanti il mondo del lavoro.

Il lavoro di gruppo permette ai ragazzi di sperimentare la convivenza e la condivisione di un percorso all'interno di un contesto protetto in cui il giudizio viene sospeso, basato sulla creazione di relazioni fondate sul rispetto, sull'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e del proprio percorso passato nonché delle aspettative future. Gli incontri di gruppo sono stati condotti dagli operatori dello Sportello Lavoro ASAI in collaborazione con professionisti del settore, quali una esperta di contratti di lavoro, due professionistespetri in selezione del personale, una counsellour professionista, l'operatrice di un'ente di formazione professionale.

In contemporanea al percorso di gruppo, i ragazzi hanno potuto usufruire di un percorso individualizzato di minimo 3 incontri, condotti dagli operatori dello Sportello Lavoro ASAI e dai volontari, in cui i ragazzi hanno potuto elaborare il proprio curriculum vitae e avere uno spazio personale in cui aprirsi e confrontarsi sulle proprie paure, aspettative, dubbi e sogni. Tali incontri permettono ai ragazzi di aumentare la consapevolezza di sé e delle proprie risorse, mettendo in atto processi di empowerment e crescita personale. Allo stesso tempo si caratterizzano per essere degli importanti momenti di conoscenza reciproca.

Tra il 2013 e il 2021 il gruppo ha accolto **623 giovani**.

## 3 - Gruppo Giovani e lavoro – Gruppo del Venerdì

Il Gruppo Giovani & lavoro è **nato nel 2011** dalla richiesta dei giovani di trovarsi e discutere rispetto alle problematiche del lavoro; è diventato innanzitutto uno spazio per parlare di sé attraverso l'uso della lingua italiana, come lingua comune tra le diverse provenienze che partecipano dell'esperienza, ma anche un luogo di formazione. L'esigenza di apprendere, manifestata fortemente dai ragazzi stessi, non si struttura però unicamente come informazione, ossia passaggio di conoscenze da parte di esperti, perché lo sforzo di tutti è quello di adattare le informazioni il più possibile alla propria realtà, cercando di capire cosa poteva trasformarsi in opportunità e in valore aggiunto delle proprie esperienze.

In questo modo la formazione vera e propria, negli incontri dedicati, è stata un'occasione di progresso. Il progresso che nasce dal confronto con quello che so e quello che non so.

Così, pian piano, si è strutturata un'altra caratteristica: il senso di appartenenza.

Questa esperienza è stata dunque una sperimentazione approfondita del valore della dimensione del gruppo, in un'ottica di cura e attenzione per le persone che lo costituiscono. Valori fondamentali di questa esperienza comunitaria sono stati, da una parte, il rispetto per le proprie e altrui diversità (di cultura, di religione e di memoria), dall'altra il riconoscimento del tessuto comune che lega i ragazzi: fatto di voglia di progettare il proprio futuro, di autonomia, di auto affermazione. E in questa

consapevolezza si struttura una nuova competenza: il superamento del pensiero semplificato, della dimensione bipolare, del tutto bianco o tutto nero, per sviluppare un pensiero critico che tenga conto di più dimensioni e punti di vista.

Nel raccontarsi sono emersi altri bisogni: conoscere il mercato del lavoro, le differenti tipologie del contratto di lavoro e gli elementi di base per mettersi in proprio, sapere quali sono le leggi della comunicazione e come funzionano i rapporti tra le persone, approfondire il tema della richiesta di cittadinanza per i residenti stranieri in Italia.

Negli anni il gruppo ha cambiato nome diventando "il gruppo del venerdì" e ha ospitato diverse idee. Tra le più rappresentative, **nel 2014** ha sperimentato una nuova metodologia di lavoro: attraverso una pratica filosofica proposta da una giovane laureanda i partecipanti del gruppo si sono confrontati su alcune tematiche (la cultura, l'identità, la relazione, la diversità), favorendo lo spirito critico, l'ascolto dell'altro e il pensiero riflessivo. Il gruppo, inoltre, ha proposto un ciclo di incontri dal titolo "Il lavoro del futuro, il futuro del lavoro" con l'obiettivo di presentare alcune esperienze positive di lavoro e creare spazi di riflessione rispetto i nuovi orizzonti del mercato del lavoro.

Ma non solo, il gruppo è stato uno spazio di condivisione di momenti importanti per la vita di ciascun partecipante: compleanni, acquisizione di documenti, inserimenti lavorativi o formativi, molti sono stati i motivi per festeggiare insieme, raccontarsi, condividere e stare bene insieme.

**Nel 2016** grazie al sostegno di un volontario è stata creata una mostra fotografica dai partecipanti al gruppo del venerdì. In un'epoca caratterizzata da un lato da significativi movimenti migratori e dall'altro da una profonda difficoltà dei giovani italiani di trovare un proprio percorso di vita, diviene importante lavorare su percorsi di riconoscimento della propria storia e del significato del proprio percorso di migrazione, facilitando l'incontro e l'integrazione di culture differenti.

Le riflessioni del gruppo sono sempre finalizzate alla progettazione e attuazione di un percorso di vita lavorativo e relazionale soddisfacente. Il percorso è stato seguito da operatori e da volontari dello Sportello Lavoro ASAI, che conducono il gruppo attraverso percorsi di gioco, attività creative e di parola.

Il gruppo è andato avanti fino al 2021

#### **4 - Accompagnamento nel mondo del lavoro – Progetto YEPP**

**Negli anni 2017 e 2018** è nato il gruppo "Orientiamoci. Percorso di accompagnamento al lavoro" all'interno del programma Yepp Porta Palazzo, gestito dalle organizzazioni Arteria, ASAI, Parole in Movimento e sostenuto dalla Compagnia di San Paolo con il patrocinio del Comune di Torino. Le azioni hanno avuto l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, sulla base delle competenze, capacità, delle aspettative e dei desideri dei singoli ragazzi, raccolte dagli operatori del progetto attraverso 5 incontri di gruppo e incontri individuali.

Per lo Sportello Lavoro ASAI hanno preso parte al progetto due counselor professioniste che si sono occupate di gestire gli incontri di gruppo e i percorsi individuali di orientamento e ascolto. L'obiettivo è quello di sostenere i ragazzi nel percorso di riconoscimento delle proprie conoscenze e competenze individuali, accrescendo la loro autonomia come fruitori dei servizi e sulle possibilità formative presenti sul territorio cittadino.

"Nei due anni abbiamo incontrato **71 ragazzi tra i 18 e 35 anni** anche grazie alle segnalazioni dell'accoglienza dello Sportello Lavoro ASAI. Negli incontri di gruppi e in quelli individuali, abbiamo ascoltato tante storie, accolto speranze, sogni e difficoltà.

Non sempre è facile entrare in queste vite, tutte a loro modo complicate, ma il tentativo è stato sempre quello di cercare ed identificare insieme delle scelte possibili. Nel dolore, nell'incertezza e nelle difficoltà abbiamo voluto sempre **guardare innanzitutto alle risorse** che ciascuno di loro poteva mettere in campo. Abbiamo anche cercato di dare spazio ai sogni, ai desideri perché da questi potesse nascere un progetto di futuro, più o meno piccolo, immediato o nel lungo termine.

Tutto questo abbiamo cercato di calarlo poi nella realtà della formazione scolastica, professionale e della ricerca di lavoro e tirocini.

Per alcuni, laddove non è stato possibile trovare strade o soluzioni immediate, abbiamo offerto spazi di ascolto e aggregazione, abbiamo dato un luogo dove incontrarsi e confrontarsi con gli altri.

Per noi si è trattato sempre di incontri preziosissimi, che abbiamo maneggiato con apertura, delicatezza, stupore ed entusiasmo, certe che, per quanto possiamo aver dato un sostegno a questi ragazzi, lo scambio è stato reciproco e anche noi abbiamo imparato tantissimo grazie a loro.”

Noella e Eleonora – counsellor professioniste

## **5 - L'italiano? Sì, grazie!**

**L'italiano? Sì, grazie** è il titolo del progetto motivazionale allo studio della nostra lingua per cittadini stranieri svolto in tandem dallo Sportello Lavoro ASAI e l'Ufficio Pio nel corso del 2017.

"Il pensiero che mi ha accompagnato sia durante la fase di strutturazione che di conduzione dei gruppi è stato questo: imparare una nuova lingua è un po' come conoscere un nuovo amico, puoi fare tante esperienze diverse, può esserti utile nei momenti critici e può rendere migliore la tua vita quotidiana."

### **Attività con Giurita - psicoterapeuta, volontaria**

Durante gli anni si sono susseguiti **gruppi**, ciascuno composto da **dieci/quindici partecipanti**, per lo più donne nordafricane in compagnia dei loro figli, tutte molto rispettose rispetto al percorso proposto e allo spazio vissuto, ma poco interessate "all'ennesimo" iter imposto che dovevano seguire. Proprio questo è stato il primo nodo che come gruppo si è dovuto sciogliere: nessuno voleva imporre nulla, studiare l'italiano poteva essere una loro scelta una volta conosciuti i vantaggi e i benefici che ne avrebbero ricavato.

Certo non è stato semplice comunicare con quelle persone che erano completamente a digiuno della nostra lingua, ma grazie a qualche connazionale che le aiutava con la traduzione abbiamo potuto creare un clima disteso e fiducioso. E le risate sono state il secondo ingrediente che ci ha accompagnato perchè insieme abbiamo avuto la possibilità di sorridere anche delle difficoltà che caratterizzano la vita di ogni donna e di ogni uomo.

Dopo il primo incontro più strutturato dedicato alle presentazioni reciproche e alla visione di alcune slide, che con l'aiuto del nostro alfabeto hanno aiutato a comprendere i diversi ambiti in cui l'italiano può essere utile e può rendere più felice la nostra esistenza (famiglia, lavoro, scuola), le partecipanti hanno iniziato a raccontarsi e ad esprimersi. Infatti nel secondo incontro il role-playing ha consentito di uscire fuori dallo schema-classe (l'unica regola era cercare di parlare in italiano) e di rappresentare scene di vita quotidiana.

Queste scenette hanno dato voce alle difficoltà che realmente queste donne hanno incontrato nella loro vita a causa della scarsa conoscenza della lingua: un colloquio con



una maestra che aveva individuato nel figlioletto di una di loro un disturbo del comportamento e l'aveva inviata alla neuropsichiatria infantile, un bisticcio con una vicina di casa che non voleva prestare un po' di zucchero, momento del parto in cui una donna non riusciva a capirsi con l'ostetrica, un colloquio di lavoro andato male perchè le domande erano troppo difficili, una visita con una pediatra che voleva sapere troppe cose e voleva dare troppe medicine."

Tutte hanno iniziato a comprendere che non erano sole, che alcune difficoltà fanno parte della vita di ciascuno e che forse, con l'aiuto reciproco e l'acquisizione di strumenti nuovi, è possibile superarle. Non solo, alcune situazioni erano talmente tragicomiche che sconfinavano nell'assurdo e ridere è stato davvero inevitabile. Ridere fino alle lacrime, in modo che potessero uscire fuori anche il dispiacere e la tristezza.

La forza del gruppo è proprio questa, superare il sentimento di isolamento e solitudine, e soprattutto cercare di vedere la lingua italiana non come un nemico che allontana dalla propria lingua madre e dalle proprie tradizioni, o come un'imposizione del nuovo Stato in cui vivono, ma piuttosto come un amico, un amico che può semplificare tanti aspetti della vita e che ci può mettere in connessione gli uni agli altri. In fondo, come ha detto una di queste donne, proprio grazie all'italiano hanno potuto parlare e sorridere insieme, proprio grazie all'italiano hanno potuto ridere in quell'ora e mezza più di quanto avessero riso per tutta la settimana.



## 6 - I PROBLEMI DELLE DONNE MIGRANTI: ESPERIENZA DELLO SPORTELLO LAVORO ASAI

### *Le donne utenti dello Sportello Lavoro*

Abbiamo voluto utilizzare i dati raccolti nell'attività quotidiana dello Sportello Lavoro dell'ASAI per approfondire alcuni dei problemi delle donne che stanno cercando lavoro. Abbiamo effettuato lo studio dal 2007 al 2022 (Giugno) da quando abbiamo potuto memorizzare in modo più approfondito i dati compresi quelli dei figli.

Nella Tabella 9 - è indicata la nazionalità delle donne che è risultata straniera per il 91,8%.

Nazionalità	Numero utenti	%
America Centrale e America Latina	1771	27,0
Europa	2271	34,5
Nord Africa	1102	16,8
Africa Subsahariana	733	11,1
Medio Oriente, Oriente	97	1,5
Italia	540	8,2
Altre nazioni	62	0,9
Totale	6576	100

Le nazioni da cui è arrivato il maggior numero di donne (80,7% di tutte le donne) sono il Perù, la Romania, il Marocco, l'Equador, la Moldavia e più paesi dell'Africa subsahariana considerati globalmente (Tabella 10).

Romania	1743
Moldavia	288
Perù	1277
Ecuador	210
Marocco	1058
Africa Sub Sahara	733
Totali	5309

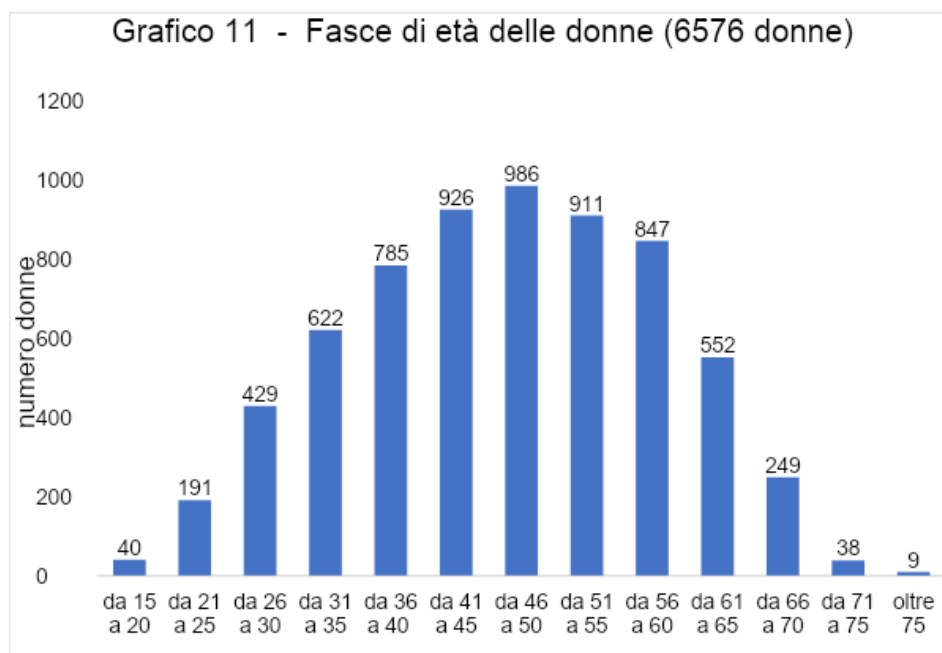
Per le donne migranti le difficoltà legate al lavoro, comuni a tutte le donne (gestione casa, precarietà, ostacoli nell'avanzamento e qualificazione), sono acute e spesso soverchiate da:

- difficoltà a trovare lavoro,
- scadenza del permesso di soggiorno,

- assenza di rete familiare o parentale,
- difficoltà nella gestione dei figli, nati in Italia o ricongiunti,
- necessità di sostegno economico per i figli nel Paese di origine,
- rapporti difficili con la famiglia lontana, solitudine.

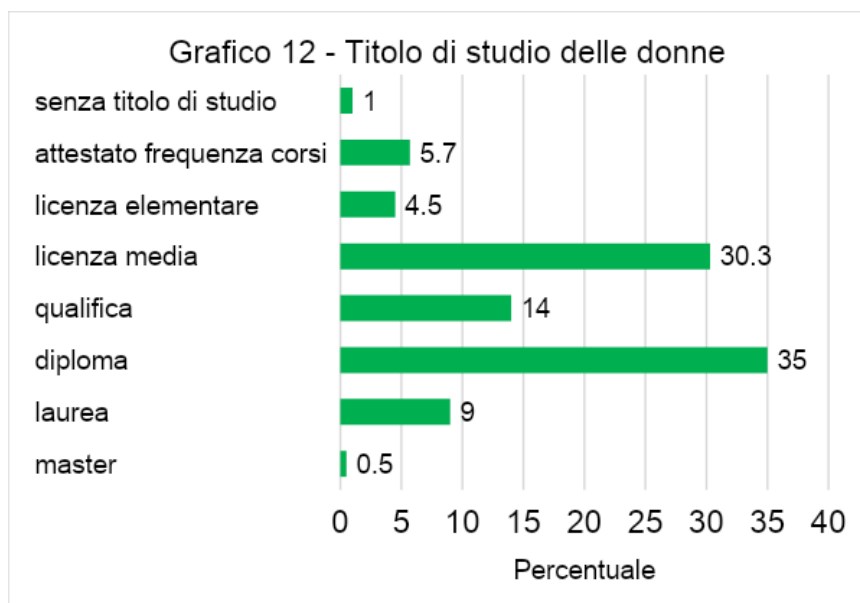
Abbiamo cercato di approfondire alcuni aspetti della loro vita.

Nel Grafico 11 sono indicate le fasce di età delle donne.



Il 70% delle donne ha più di 40 anni e il 26% più di 55.

Il titolo di studio più importante conseguito dalle donne è illustrato nel Grafico 12. Il 58,5% delle donne ha: un diploma (35%), una qualifica (14%) o una laurea/master (9,5%). Per quanto riguarda le OSS e le infermiere abbiamo verificato il titolo di studio da loro dichiarato, conseguito in Italia o nel paese di origine e in Italia confermato.



Abbiamo voluto indagare alcuni aspetti che possono interferire pesantemente per le donne straniere con la conduzione familiare e attività lavorativa e dall'altro la vita con i figli nati qui, ricongiunti o lontani.

Sul primo punto abbiamo cercato di capire:

- quante donne sono qui a lavorare da sole o senza rete familiare,
- quanto la presenza di figli può ridurre la disponibilità lavorativa.

Lo stato civile delle donne è illustrato nella tabella 11.

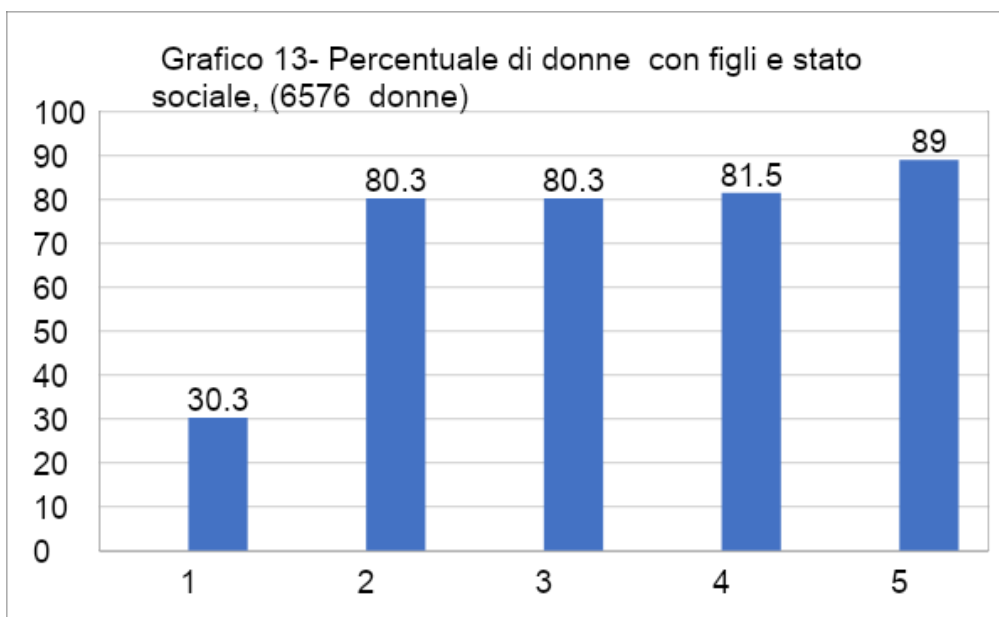
Tabella 11 - Stato civile delle donne		
	Numero donne	%
nubile	2679	41
coniugata	2396	36
divorziata	722	11
separata	432	7
vedova	347	5
Totale	6576	100

Il 41 % delle donne è nubile, il 36% coniugata e il 23% è rappresentato da donne vedove, divorziate o separate.

### ***I figli***

La percentuale di donne con figli è risultata globalmente del 60,5% (3977 donne su 6576 totali valutate).

La percentuale delle donne coniugate, vedove o divorziate con figli è superiore all'80% e del 30,3% la percentuale di donne nubili con figli (Grafico 13).



La loro età è rappresentata nella tabella 12 e nella tabella 13 è indicata la percentuale di donne nubili con figli provenienti dai vari paesi. La percentuale maggiore di donne nubili con figli riguarda quelle provenienti dell'America latina.

Tabella 12 - Età delle donne con figli (3470 donne)

	anni
nubile	47,4
coniugata/o	52,1
divorziata/o	56,5
separata/o	53,6
vedova/o	61,4

Tabella 13- Origine donne nubili con figli

	numero donne	% con figli
Italia	42	7,9
America latina	291	54,9
Europa	73	14,0
Nord Africa	18	3,0
Africa Subsahariana	104	19,6
Asia	2	0,1

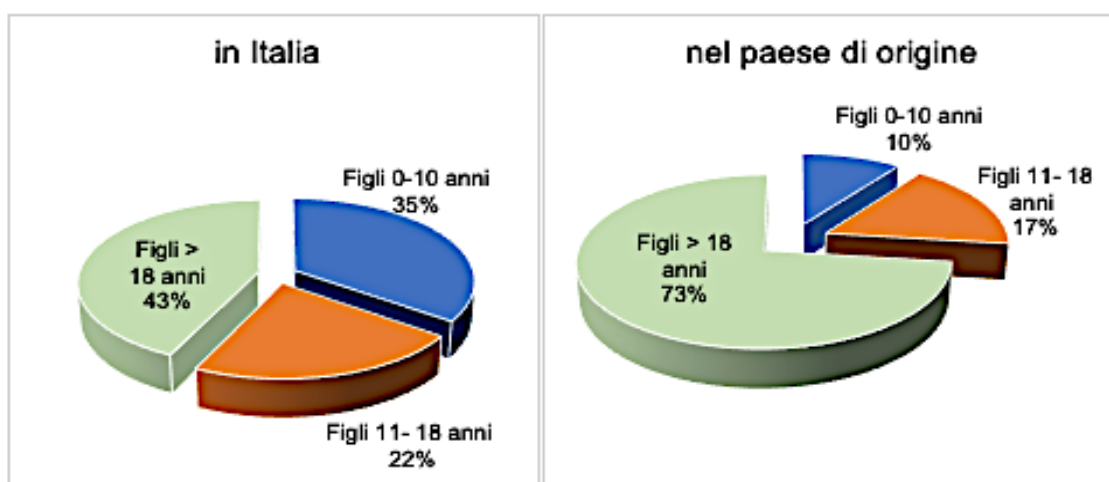
Da questi numeri emerge che il 64% delle donne non ha il supporto di un coniuge con cui condividere i problemi della casa e di eventuali figli. Per loro la possibilità di lavoro è legata agli orari dei figli e al reperimento di strutture o persone di supporto nella gestione familiare.

D'altra parte anche le donne coniugate spesso hanno il marito nel paese di origine, oppure, pur avendo il supporto del coniuge che tuttavia quasi sempre lavora, non hanno una rete familiare di sostegno e hanno quindi le stesse difficoltà descritte prima.

Per quanto riguarda i figli una parte vive in Italia con la madre, una parte è nel paese di origine e alcune donne hanno figli sia in Italia che nel paese di origine (tabella 14 ).

Tabella 14 - Dove vivono i figli delle donne		
figli in Italia	4105	52%
figli al paese origine	3720	48%
Totale	7825	

Grafico 14 – Percentuale di figli di differente età in Italia o nel paese di origine.



Osservando l'età dei figli in Italia o nel paese di origine si verifica che i figli piccoli di età inferiore a 10 anni sono prevalentemente seguiti in Italia dalle madri, è elevata la percentuale di figli adulti lasciati nel paese di origine (Grafico 14).

I figli in Italia spesso non riescono ad inserirsi nella rete dei servizi, hanno difficoltà di apprendimento, problemi con le due lingue, problematiche legate al tema della discriminazione.

Se vivere con i figli in Italia comporta problemi di conciliazione famiglia-lavoro, parallelamente la lontananza delle madri dai figli, lasciati nel Paese di origine e affidati al padre o a un familiare, determina gravi problemi sociali che si

ripercuotono sui rapporti ed equilibri all'interno delle famiglie stesse. L'obiettivo della migrazione per la maggior parte delle donne è quello di assicurare ai figli un futuro migliore e un livello di studi elevato. Tuttavia i bambini e gli adolescenti che vivono lontani dalla madre vengono definiti "orfani bianchi" e sono esposti a fortissime tensioni psicologiche che poco alla volta possono condurre a depressione o ribellione come dimostrato da molti studi recenti.

Lo stimolo che muove una donna a lasciare tutto e trasferirsi in un Paese lontano è la ricerca di miglioramenti per sé e per la propria famiglia. La donna decide di partire facendo promesse: un ritorno prossimo, l'invio di rimesse periodiche per risolvere problemi di sussistenza della famiglia e se tutto va bene la possibilità di poter fare un ricongiungimento familiare. Un percorso molto faticoso per la donna che arriva senza altri strumenti, con la voglia di fare, di imparare e tanti sogni da concretizzare. Le prime protagoniste del progetto immigratorio sono state donne adulte, disposte a fare qualunque lavoro, pur di guadagnare per aiutare la famiglia lasciata nel Paese d'origine, e saldare debiti e il prezzo di un viaggio costato caro.

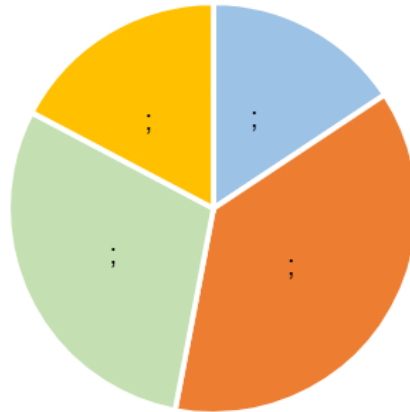
*Dalla parte delle donne* un problema che è emerso recentemente è la stanchezza, la demotivazione e lo stress dopo anni di un lavoro pesante e magari in convivenza: senso di isolamento, spersonalizzazione, difficoltà ad un inserimento in un nuovo incarico, visione negativa e critica di una attività cui si è obbligati e che non si ama.

La maggior parte delle donne è in Italia e fa il lavoro di cura da molto tempo. Molte donne hanno ottenuto la cittadinanza italiana, hanno fatto il ricongiungimento con i figli e con il marito, ricostituendo qui la famiglia ed essendo quindi nell'impossibilità di fare un lavoro in convivenza.

Analizzando l'anno di arrivo in Italia dei nuovi utenti abbiamo osservato una progressiva riduzione dell'ingresso delle donne fino a valori minimi negli ultimi anni. Per spiegare questa riduzione occorre tenere presente che dal 2011 non ci sono più stati decreti flussi se non per lavori stagionali. Gli utenti arrivati in Italia dal 2015 in poi sono appartenenti alla comunità europea oppure hanno un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare o per asilo politico. Molti utenti romeni, che non hanno problemi di permesso di soggiorno, scelgono di migrare in Svezia, Germania e Francia per motivi economici.

Guardando l'anno di arrivo delle donne che si sono presentate allo Sportello dal 2020 al 2022 per cercare un lavoro domestico e calcolando quindi il numero di anni di permanenza in Italia abbiamo osservato che il 50% è in Italia da più di 10 anni, il 30% da 5 a 10 anni (Grafico 15).

Grafico 15 - Anni di permanenza in Italia (nuove donne accolte allo Sportello dal 2020 al 2022 Giugno)



Come abbiamo detto il lavoro impegnativo e pesante per molti anni può provocare eccessiva stanchezza e stress. Lo stress e il “burnout” delle donne non deve essere sottovalutato o peggio condannato, ma servono progetti di sostegno periodico. In quest’ottica lo Sportello lavoro ha avviato dei programmi di incontro periodico e pianifica anche un sostegno da parte di psicologi.

## LA VOCE DELLE DONNE

Dice Victoria che è arrivata nel 2003 dalla città di Cusco in Perù:

*“Sono venuta in Italia con la speranza di trovare un lavoro che mi permettesse di guadagnare meglio che al mio paese. Avevo conosciuto una persona italiana che mi aveva convinta che in Italia avrei potuto guadagnare bene facendo il mio lavoro di infermiera. In quel momento avevo problemi economici perchè in Perù avevo una piccola farmacia che doveva fare i conti con la forte concorrenza di farmacie straniere. Ho dovuto chiudere il mio negozio e così la mia situazione economica è cambiata. Mi ero illusa che venire a lavorare in Italia sarebbe stata la soluzione dei miei problemi, intendevo lavorare qualche anno e poi ritornare a Cusco. La mia prima impressione è stata l’impatto con la società italiana molto diversa dalla nostra: le abitudini, il modo di vestire, di mangiare. Mi colpivano i ragazzi che trovavo molto moderni: voglio dire che erano vestiti con roba firmata anche i bambini piccoli. Questo mi colpiva tanto perchè in Perù esistono posti dove i bambini sono molto poveri e non hanno niente di mangiare e neanche le scarpe e*



*fanno lunghe code nelle istituzioni dello stato o nelle ONG, come quella dove lavoravo come tecnica di infermeria, per chiedere cibo e vestiti.*

*Il mio arrivo in Italia non è stato facile, dopo un po' sono andata a fare l'assistenza a una signora anziana. In quella famiglia mi sono trovata bene perchè mi hanno trattata come una figlia e, sapendo la mia situazione, mi hanno aiutata a portare in Italia la mia famiglia e così sono arrivati mio marito e mia figlia. Ho continuato a lavorare fino a che un giorno è mancata la signora che assistevo; adesso lavoro in una comunità dove accolgono delle donne in difficoltà”.*

Helen racconta così il suo arrivo in Italia e il primo impatto con la città di Torino:

*Il mio primo ricordo dell'Italia è il senso di solitudine e la profonda nostalgia che provavo mentre il treno entrava alla stazione di Porta Nuova, nostalgia dell'aria della Nigeria, dei volti rassicuranti della mia gente e della mia famiglia, anche se è proprio a causa della mia famiglia che sono stata costretta a venire in Italia, per rincorrere il futuro che loro mi hanno negato. I miei genitori si sono separati quando io avevo diciotto anni, mio padre ha deciso di sposare un'altra donna e di lasciare mia madre e noi, sette fratelli. Quella decisione ha cambiato per sempre il mio futuro e la mia vita. Per me era insopportabile l'idea che le mie amiche, con cui avevo condiviso progetti e speranze, andassero all'università mentre io dovevo rinunciare per colpa di mio padre e di mia madre. Ho deciso di partire non appena ho capito che non c'erano prospettive per me in Nigeria e la mia unica possibilità era fuggire, ovunque, in Europa, per rincorrere e guadagnare il mio futuro, verso quei mondi che mi si mostravano alla televisione, verso la ricchezza, il benessere dove c'è posto per la felicità di tutti.*

L'obiettivo di molte donne è di ricongiungersi con i figli. Il ricongiungimento familiare in Italia, oltre alla lungaggine delle pratiche, spesso diventa problematico. I figli che arrivano, magari adolescenti, si sentono spaesati e finiscono a volte per non riconoscere, dopo il lungo periodo di distacco, il ruolo della propria madre lasciata quando erano bambini di pochi anni.

- *“Quando mio figlio di 15 anni è arrivato ho avuto molti problemi, rifiutava sia me che il mio nuovo compagno...”*

- *“Dopo 3-7 anni di lontananza i ragazzi hanno identificato la figura materna nella nonna o nella zia e, se vengono qui, sono sradicati dagli affetti che si erano costruiti e manifestano il malessere con cattive azioni, disturbo, i genitori li picchiano...”.*

Per le donne sudamericane è molto difficile avere la possibilità di incontri periodici con la famiglia data la distanza e il costo del viaggio e i rapporti con i figli diventano a volte problematici. Anche se è più facile per le donne romene contattare e visitare frequentemente la famiglia i problemi degli “orfani bianchi” sono stati descritti originariamente proprio in Romania e Moldavia.

- *“Ho lasciato mio figlio che aveva sei anni e l’ho rivisto a 12 anni, non lo riconoscevo, mi ha chiamata zia quando mi ha vista, chiama mamma la nonna, anche me, ma... la mamma è la nonna”*
- *“Ho lasciato mio figlio di 10 anni e l’ho rivisto a 27 anni, non ha mai voluto venire in Italia, io volevo stare solo 2 anni, ma non ho potuto tornare prima. E’ difficile andare in Perù ci vogliono almeno 5000 euro perché bisogna anche portare dei soldi oltre a pagare il viaggio”*
- *“Ho lasciato mio figlio che aveva due anni, l’ho rivisto quando aveva 7 anni, era vergognoso nei miei confronti, aveva paura e questo mi ha molto rattristata”*
- *“Provi impotenza per i problemi che ci sono al paese, ad esempio se c’è un figlio che si droga o una figlia che è incinta non puoi fare niente, piangi e basta”*



## **7 - IL LAVORO DOMESTICO E DI CURA ALLA PERSONA**

Come abbiamo detto in precedenza, dal 2010 lo Sportello Lavoro ha deciso di concentrare l’attività sulle sole categorie dei giovani (16-35 anni) per il loro orientamento e avviamento al lavoro e sulle persone che richiedevano un lavoro domestico che erano la grande maggioranza.

Il lavoro di cura sta diventando sempre più richiesto e necessario dato l’aumento della sopravvivenza delle persone anziane che spesso purtroppo sono non completamente autosufficienti e non riescono ad essere seguite dai familiari.

Il lavoro domestico è molto radicato in Italia e ha un grosso impatto sociale, economico e fiscale.

Per la sua particolare natura privata si differenzia dagli altri rapporti di lavoro; ed è normato da un contratto di nazionale (*“Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico - CCNL”, firmato l’8 Settembre 2020 e valevole fino al 31 Dicembre 2022*).

Nell’ambito del lavoro domestico, le due mansioni principali sono la cura della casa effettuata da collaboratori familiari o colf e la cura della persona con gli assistenti alla persona (AP).

Un anziano solo o non completamente autosufficiente e un diversamente abile in famiglia costituiscono un elemento di criticità ed emerge con forza la difficoltà di far fronte alla situazione. Sempre più spesso le famiglie devono cercare un aiuto all’assistenza per l’aumento del numero degli anziani e delle persone fragili, ma soprattutto per la riduzione della quantità di sostegno che può essere dato dai figli, in particolare dalle donne. Il coinvolgimento lavorativo dei figli e la riduzione effettiva del loro numero per nucleo familiare non consente un’adeguata condivisione dell’attività di assistenza.

Per questa ragione le famiglie devono ricorrere alla collaborazione di assistenti familiari o meglio assistenti alla persona. Gli assistenti alla persona (AP) divengono un prezioso sostegno alla domiciliarità perché consentono a chi è in difficoltà di continuare a vivere, e spesso a morire, nella propria casa.

La domiciliarità è un diritto, la persona deve avere la possibilità di vita nella propria casa, dove sta bene, con i suoi affetti, ricordi, esperienze, gioie e sofferenze. L’assistenza a domicilio è la risposta più importante per migliorare la qualità della vita della persona anziana o malata consentendole di rimanere nel suo habitat in alternativa al ricovero ospedaliero o in struttura residenziale.

La percentuale globale di persone con più di 65 anni in Italia è del 23,2% (13.859.090 su una popolazione di 59.641.488 nel 2020 - dati ISTAT), in Piemonte la percentuale è del 25,9% (1.100.069 anziani su 4.311.217 abitanti) di cui il 20% non è autosufficiente e il 26% vive solo e il 99% ha almeno una disfunzione o malattia.

Il tipo di lavoro domestico richiesto delle donne dal 2007 al 2022 Giugno è illustrato nella tabella 15 e nel grafico 16. Gli utenti che dal 2007 hanno richiesto un lavoro domestico sono stati 7674 che rappresentano il 71,5% di tutti gli utenti. La maggior parte è di sesso femminile (92%) e di nazionalità straniera (96%). Alcuni utenti hanno richiesto sia lavoro come assistenti familiari sia ad esempio il lavoro di colf.

Prevale la richiesta di assistenza alla persona (badante) sia da parte delle donne che cercano lavoro sia da parte delle famiglie.

Tabella 15 - Richieste lavoro domestico - 2007-2022 – 7674 utenti	
assistente familiare	3977
baby sitter- assistente infanzia	1075
Infermiere	29
OSS	150

collaboratore domestico	1549
addetto pulizie	894



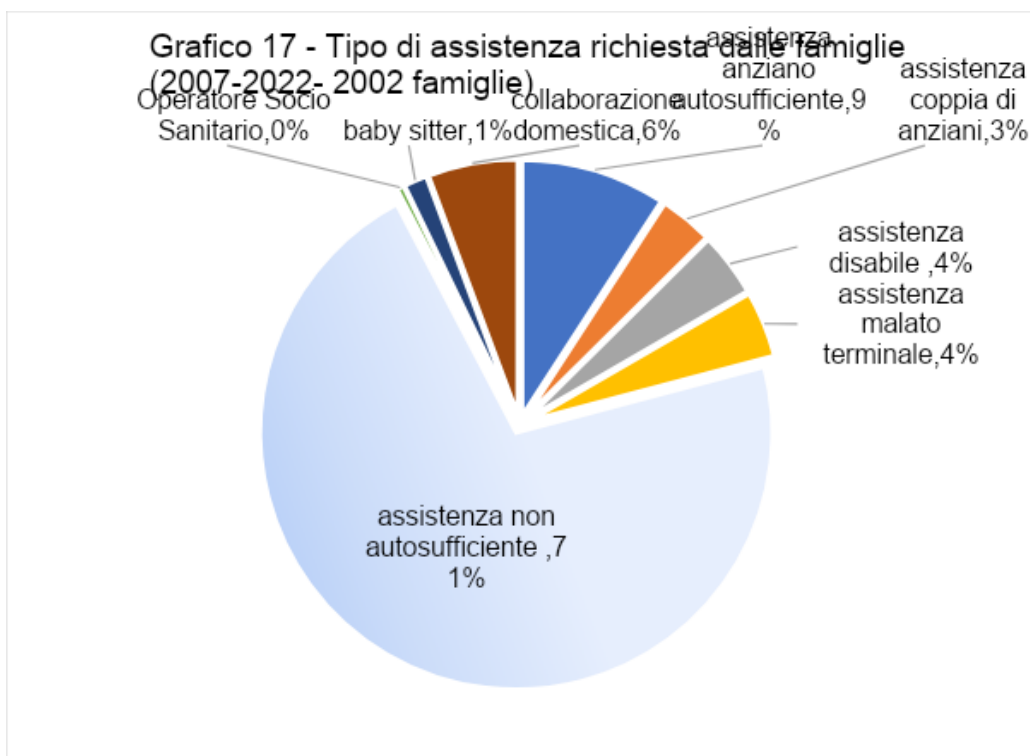
Gli utenti che hanno cercato un lavoro come colf hanno spesso situazioni di origine, formazione e attività diverse, ad esempio tra loro sono percentualmente in numero lievemente superiore le donne italiane. Molte donne asiatiche o provenienti dall’Africa, difficilmente sono disponibili a un lavoro in convivenza e spesso non hanno alcuna formazione sulla cura della persona.

Nell’ottica di approfondire le conoscenze dei bisogni delle famiglie che cercano un aiuto abbiamo pensato di analizzare la situazione di quelle che si sono rivolte allo Sportello Lavoro dal 2007, pur sapendo che è un limitato punto di osservazione rispetto ai bisogni generali della popolazione. Lo Sportello non gestisce l’incontro domanda offerta, ma, nell’ambito delle attività di orientamento e accompagnamento all’inserimento lavorativo degli assistenti familiari, incontra spesso le famiglie.

Con le famiglie che cercano un aiuto domestico viene effettuato un colloquio per la comprensione della situazione e la valutazione dei bisogni. Vengono successivamente segnalate due o più assistenti familiari o collaboratrici domestiche con la presentazione del loro curriculum vitae.

Dal 2007 a Dicembre 2022 siamo stati contattati da 2002 famiglie di cui sono stati raccolti i dati principali nel programma PILA che ci permette di averne una valutazione statistica. Le persone da assistere erano per il 66,4% di sesso femminile e l’80,3% aveva più di 81 anni.

Il tipo di assistenza richiesta è illustrata nel grafico 17.



Risulta evidente che la maggior parte delle richieste sono di assistenza a persona non autosufficiente (71%) a disabile o malato terminale (8%).

Nella maggioranza dei casi, la presenza di un anziano non indipendente o di un diversamente abile in famiglia costituisce un elemento di criticità ed emerge con forza la difficoltà di far fronte alla situazione. Sempre più spesso le famiglie devono cercare un aiuto all'assistenza per l'aumento del numero degli anziani e delle persone fragili, ma soprattutto per la riduzione della quantità di sostegno che può essere dato dai figli, in particolare dalle donne che lavorano.

Gli assistenti familiari (badanti o meglio assistenti alla persona AP) divengono un prezioso sostegno alla domiciliarità perché consentono a chi è in difficoltà di continuare a vivere, e spesso a morire, nella propria casa.

L'orario di lavoro richiesto è illustrato nel grafico 18. Il 58% delle famiglie richiede un lavoro in convivenza e questo è importante per la qualità di vita delle donne che spesso addirittura lavorano sette giorni su sette.

Grafico 18 - Orario di lavoro richiesto dalle famiglie (1906 famiglie - 2007 - 2022 Giugno)



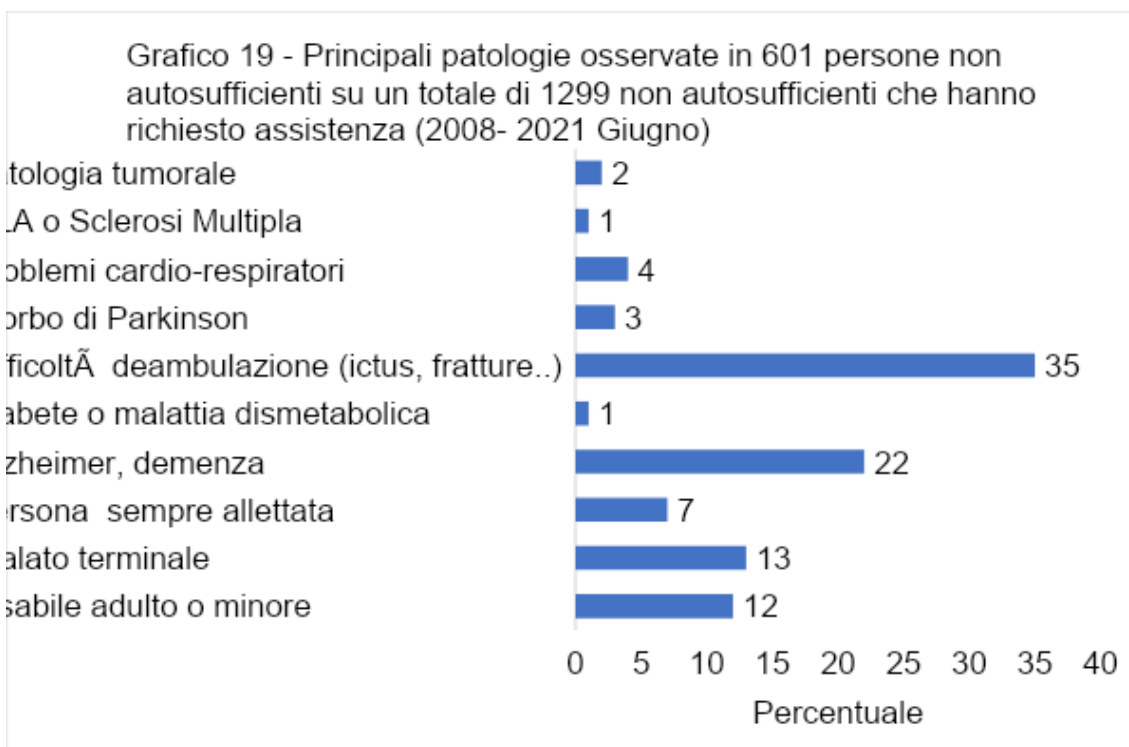
### ***Il caregiver***

Le donne senza famiglia o con la famiglia lontana, senza affetti, senza una rete sociale cercano e accettano i lavori di assistenza giorno e notte in convivenza: lavori che richiedono quasi sempre alle assistenti familiari di assumersi totalmente la responsabilità della vita di una persona con diversi gradi di autonomia, di essere un “caregiver”.

Il termine “caregiver” è entrato nell’uso comune e si riferisce a colui che si prende cura direttamente della persona a domicilio. È un ruolo centrale, assunto da un parente o da una persona esterna e costituisce la cerniera tra il paziente, gli altri familiari e gli operatori professionali. A seconda delle condizioni della persona, il “caregiver” deve avere capacità assistenziali, organizzative e investimento di tempo di grado diverso. Nella maggior parte dei casi l’aiuto esterno è prestato da persone straniere.

Così è nato un lavoro in qualche occasione senza diritti, a volte senza riposo. Ancora rimane lo stereotipo della donna immigrata disponibile 24 h su 24 e della donna immigrata vista solamente in un’ottica di lavoro domestico. Il lavoro di cura invece dovrebbe essere una scelta e non l’unica alternativa di occupazione. Inoltre, come sopra accennato, spesso l’assistente familiare diviene l’unico punto di riferimento per la cura della persona con elevati rischi di stress.

Per approfondire l’analisi delle difficoltà dell’assistenza alle persone non autosufficienti dal 2016 abbiamo cercato di analizzare quali erano le malattie o i disturbi delle persone da assistere. Abbiamo potuto studiare la situazione clinica di 601 non autosufficienti (Grafico 19).



Il 22% delle persone assistite presentava la malattia di Alzheimer o altre forme di demenza con diversa gravità, il 35% mostrava impossibilità alla deambulazione per pregresso ictus, fratture, artrosi, l'8% era completamente allettato, il 13% era in fase terminale. Il 33% aveva tre o più patologie contemporaneamente e questo è in accordo con le ricerche epidemiologiche e dell'OMS.

Il tipo di assistenza richiesta agli assistenti familiari è quindi particolarmente complessa. Chi assiste una persona con Alzheimer deve conoscere le fasi della malattia e quali comportamenti e strategie utilizzare per gestire i momenti critici; seguire una persona non deambulante presuppone la conoscenza delle tecniche di mobilizzazione e dei presidi sanitari (esempio l'uso del sollevatore); impegnativo anche sul piano psicologico è seguire un morente.

Emerge in modo eclatante la necessità di una formazione specifica e di una professionalità riconosciuta.

Le famiglie, come abbiamo visto, richiedono frequentemente (58%) il lavoro in convivenza che presuppone, in alcuni casi, la presenza attiva 24 ore su 24 dell'assistente familiare per certi anziani non autosufficienti con il mancato rispetto delle ore di riposo notturno previste dal contratto. Questo avviene per la difficoltà a introdurre più di una persona nella gestione di un anziano ma, soprattutto, per l'elevato peso economico dell'assunzione di un operatore per il giorno e uno per la notte.

Per migliorare la situazione di questo mondo del "welfare nascosto" occorrono interventi a livello nazionale, regionale e comunale che promuovano l'assistenza domiciliare a persone non autosufficienti o con cronicità.

*Dalla parte delle famiglie dai colloqui sono emerse:*

- gravi difficoltà economiche e problemi nel rispettare il contratto di lavoro (necessità di assistenza continua e difficoltà delle sostituzioni per i turni di riposo, non riconoscimento di festività e straordinari)
- esperienze negative di famiglie che da tempo utilizzano il supporto di assistenti familiari e quindi diffidenza e pregiudizi che rendono difficile l'inserimento di un nuovo assistente (pregiudizi su età, nazionalità, ecc);
- svalutazione del lavoro assistenziale, richiesta di prestazioni eccessive
- difficoltà di relazione per incompatibilità linguistiche e culturali

## **8 - L'ATTIVITA' FORMATIVA AL LAVORO DI CURA**

Il lavoro di cura, richiede la capacità di rimanere nel tempo lungo in relazione con una persona fragile, senza perdere la propria autonomia emotiva. E' un lavoro che necessita di competenze specifiche per gestire sia malati cronici sia fasi di emergenza e richiede la capacità di prendere decisioni immediate e in autonomia.

Emerge in modo eclatante la necessità di una formazione approfondita e di una professionalità riconosciuta e allora questo lavoro potrebbe rappresentare un'opportunità di crescita e realizzazione personale e professionale.

La definizione a livello nazionale della "qualifica" di assistente alla persona è il primo passo importante che dovrebbe essere attuato e che necessariamente presuppone dei percorsi formativi e per l'assistenza ai non autosufficienti possibilmente l'inserimento nell'attività e competenza del servizio sanitario.

Il tipo di assistenza richiesta sta cambiando perché, purtroppo, non sempre l'allungamento della sopravvivenza delle persone anziane, malate croniche o disabili si accompagna a una buona qualità di vita e l'assistenza e la cura domiciliare diventa spesso molto complessa e impegnativa.

L'anziano, e ancor più il malato, è una persona che ha bisogno di molte attenzioni sia sul piano tecnico sia per non aggravare il suo senso di solitudine e depressione. La cura della persona anziana richiede responsabilità, sensibilità e professionalità tanto più se la famiglia è poco presente. Infatti gli operatori e le operatrici impegnate nell'assistenza domiciliare non devono solo affrontare i bisogni dell'anziano o del malato, ma devono anche avere la capacità professionale di "esserci", di "stare in situazione", di saper accompagnare chi ha bisogno, facendosi carico delle sue sofferenze senza esserne sopraffatto.

Quanto sopra vale in particolare per chi, come gli assistenti familiari conviventi, si trovano nella situazione di garantire presenza continua per tempi lunghi attraverso un lavoro di relazione, anche affettiva, con la persona da assistere, di relazione e sostegno alla sua famiglia, di cura della casa e gestione della quotidianità, di scambi tra gli operatori sociosanitari e il volontariato. L'attività dell'assistente familiare è un lavoro che ha bisogno di riconoscimento, di professionalità, di formazione e accompagnamento continuo nell'ambito di una organizzazione globale



del sostegno alla domiciliarità che sappia coordinare gli aspetti tecnici, sociali e relazionali.

## **I CORSI DI FORMAZIONE**

Il bisogno di formazione e aggiornamento è emerso da anni ed è sentita dagli assistenti familiari l'esigenza di approfondire alcuni temi specialistici quali l'assistenza a persone con disabilità fisica, ai malati con problemi cognitivi quali l'Alzheimer o a quelli in fase terminale.

Rispondendo a questi bisogni, lo Sportello Lavoro, come parecchie altre associazioni di volontariato, da anni organizza brevi corsi informali di 20-30 ore di orientamento per chi si dedica al lavoro di cura.

I corsi hanno lo scopo di aiutare ad approfondire i principali problemi che si possono incontrare sul piano pratico e sul piano psicologico nel rapporto con assistiti problematici e ad avere degli strumenti per affrontarli. Gli incontri si svolgono con modalità interattiva per facilitare le relazioni e lo scambio di esperienze. Nell'organizzazione dei corsi sono stati coinvolti formatori appartenenti a varie associazioni con cui abbiamo collaborato quali l'Associazione Alzheimer Piemonte, la Fondazione Faro e l'Hospice di San Vito, il Servizio Passepartout del Comune di Torino, l'associazione Mambre.

La partecipazione è gratuita, è messo a disposizione materiale didattico, al termine è rilasciato un attestato di frequenza.

Globalmente sinora sono stati effettuati 47 corsi in ASAI. (Tabella 16)

Nel 2017 le associazioni ACLI COLF, UPM (Ufficio Pastorale Migranti), ALMATERRA e ASAI, che da anni collaborano nel settore del lavoro di cura, hanno deciso di unirsi in un lavoro di rete "La rete della cura – "ASSO 4" per l'organizzazione di un corso organico di 200 ore per l'aggiornamento e la formazione permanente dei o delle assistenti familiari. Il corso è stato programmato da gennaio a settembre. Il percorso formativo è stato suddiviso in 7 sezioni. Il corso è stato gratuito e è rilasciato materiale didattico e attestato di frequenza. Le sezioni sono realizzate presso le differenti associazioni ed è stato possibile, al termine, associare le ore effettuate e ottenere un unico attestato di frequenza e di valutazione.

Da anni Lo Sportello Lavoro ASAI collabora con l'Ufficio Pastorale Migranti per corsi di formazione di base per donne immigrate che vogliono iniziare un lavoro domestico.

Questa esperienza ci ha insegnato che allo Sportello si rivolge una parte selettiva di utenti, in realtà attualmente per quanto riguarda il lavoro ci sono almeno due fasce di donne migranti:

- le donne arrivate anni fa, anche quindici anni fa, che si sono stabilite in Italia magari con la famiglia o parte della famiglia, che hanno più di 55 anni di età e che continuano ad avere difficoltà con il lavoro che è essenzialmente un lavoro domestico di cura. Sono prevalentemente queste donne che abbiamo seguito e descritto.

- le donne arrivate da poco in Italia per ricongiungimento o in modo clandestino o per motivi umanitari che necessitano di imparare la lingua italiana e di essere aiutate in un inserimento sociale e lavorativo.

Queste donne provengono prevalentemente dall'Africa Sub Sahariana oppure dal Marocco per ricongiungimento familiare. I programmi di accoglienza e di

orientamento al lavoro devono essere ovviamente diversi da quelli descritti nell'esperienza presentata dallo Sportello Lavoro.

In collaborazione con l'UPM e L'Associazione Camminare Insieme sono stati organizzati corsi di base. (v. Tabella 16). Dal 2019 sono effettuati 6 corsi di "primo livello" per persone con scarsa esperienza nel lavoro di cura in collaborazione con e presso l'UPM.

Globalmente hanno partecipato ai vari corsi 1142 persone.



**Tabella 16 - TOTALE CORSI EFFETTUATI 2005-2022**

<b>CORSI EFFETTUATI IN ASAI</b>	<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>
1-CORSO MAGGIO 2005	31
2- CORSO NOVEMBRE 2005	30
3-CORSO MAGGIO 2006	26
4- CORSO OTTOBRE 2006	17
5- CORSO MAGGIO 2007	36
6- CORSO GENNAIO 2008	32
7- CORSO MAGGIO 2008	20
8- CORSO NOVEMBRE 2008	26
9- CORSO MARZO 2009	37
10- CORSO GIUGNO 2009	63
11- CORSO OTTOBRE 2009	35
12- CORSO FEBBRAIO 2010	33
13- ASSISTENZA MALATI TERMINALI GIUG. 2010	28
14- ASSISTENZA DISABILI SETT-OTTOBRE 2010	33
15- ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2011	32
16- CORSO BASE SETTEMBRE 2011	25
17- ASSISTENZA DISABILI NOVEMBRE 2011	22
18- ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2012	33
19- PREVENZIONE STRESS NOVEMBRE 2012	22
20- ASSISTENZA DISABILI MARZO 2013	33
21- ASSISTENZA MALATI TERMINALI SETT 2013	24
22- ASSISTENZA ALZHEIMER MARZO 2014	25
23- ASSISTENZA DISABILI NOVEMBRE 2014	25
24- ASSISTENZA ALZHEIMER GIUGNO 2015	20
25- ASSISTENZA TERMINALI NOV. 2015	25
26- PROBLEMI PSICOLOGICI MARZO 2016	20
27- ASSISTENZA DISABILI GIUGNO 2016	17
28- ASSISTENZA ALZHEIMER GENNAIO 2018	19
29- PROBLEMI PSICOLOGICI MARZO 2018	18
30- BUONE PRATICHE ASSISTENZIALI MAGGIO 2019	20
<b>31- ASSISTENZA ALZHEIMER APRILE 2022</b>	<b>12</b>
<b>32- ASSISTENZA TERMINALI OTTOBRE 2022</b>	<b>14</b>
<b>TOTALE PARTECIPANTI</b>	<b>853</b>
<b>ASSO 4 2017</b>	
SEZIONE 1 GENNAIO APRILE 2017 - ALMA TERRA - IL LAVOROCURA	20
SEZIONE 2 FEBBRAIO 2017 – ASAI - PROBLEMI PSICOLOGICI	22
SEZIONE 3 MARZO 2017 – ACLI COLF - CONTRATTO	22
SEZIONE 4 MAGGIO 2017 – ASAI BUONE PRATICHE ASSISTENZIALI	22
SEZIONE 5 GIUGNO 2017 - UPM - ASSISTERE DISABILI	24
SEZIONE 6 LUGLIO 2017 – ASAI – MALATTIE DEGENERATIVE CEREBRALI	23
SEZIONE 7 SETTEMBRE 2017 – ASAI - TERMINALI	19
<b>TOTALE PARTECIPANTI</b>	<b>152</b>
<b>CORSI DI BASE IN COLLABORAZIONE ASAI - UPM</b>	
CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM FEBBRAIO 2019	25
CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM GIUGNO 2019	28
CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM FEBBRAIO 2020	24
CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM MAGGIO 2021	14
CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM NOVEMBRE 2021	15
<b>CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM MAGGIO 2022</b>	<b>14</b>
<b>CORSO DI ASSISTENZA DI BASE CON UPM NOVEMBRE 2022</b>	<b>17</b>

**IL GRAFT (GRUPPO ASSISTENTI FAMILIARI TORINO)**

Abbiamo inoltre visto che anche gli assistenti familiari formati e con anni di esperienza hanno la necessità di un sostegno nei momenti di demotivazione e di stress, di avere dei punti di riferimento e delle opportunità di aggiornamento permanenti nel tempo.

Tale esigenza è sentita ed espressa da molti assistenti familiari e un esempio è rappresentato dall'esperienza "Gruppo Assistenti Familiari di Torino" (GrAFT) che si è costituito presso lo Sportello lavoro ASAI nell'Aprile 2009.

Gli incontri hanno luogo regolarmente, da più di 10 anni, il primo sabato di ogni mese. Al momento di aggiornamento seguono thè e merenda quale opportunità di condivisione e aggregazione. La partecipazione è libera e gratuita e gli argomenti da affrontare sono scelti dagli assistenti familiari all'inizio di ogni anno. Ad ogni incontro sono presenti da 25 a 45 persone per un totale di 3100 presenze. Dal 2020 ad Maggio 2022 gli incontri sono stati sospesi per la pandemia e sostituiti da formazione "on line" e si sono mantenuti i contatti via "chat".

Il 4 Aprile 2009 si è costituito il "Gruppo Assistenti Familiari di Torino" (GRAFT).

L'obiettivo del GRAFT è quello di:

- approfondire i problemi del lavoro di cura partendo dalle esperienze acquisite,
- migliorare la professionalità con un confronto e aggiornamento continuo,
- concorrere a far uscire dall'anonimato e dall'invisibilità il lavoro di cura domiciliare mediante l'aggregazione e la partecipazione delle donne e degli uomini protagonisti.

Il gruppo da quasi 13 anni programma regolari incontri mensili di formazione permanente e sostegno. Gli appuntamenti vogliono rappresentare un momento di dibattito e di riflessione sui problemi che può incontrare, sul piano pratico e psicologico, chi deve stare vicino agli anziani o ai disabili al fine di disporre di maggiori strumenti per affrontarli e poter fornire un vero sostegno nei momenti difficili producendo benessere sia per la persona da assistere sia per chi se ne occupa.

Riflettendo sul significato del lavoro di cura il GRAFT intende mettere in evidenza:

- l'importanza sociale del lavoro degli assistenti familiari nell'organizzazione della vita delle famiglie italiane, nodo fondamentale nella rete dei servizi di assistenza a domicilio.
- la necessità di un riconoscimento a livello istituzionale di questa professione che è sottovalutata socialmente, economicamente e contrattualmente.
- il riconoscimento della complessità del lavoro di cura che comporta la capacità di stare in relazione con la persona da assistere e con la sua famiglia, condividendone, con una presenza continuativa, le difficoltà e le emozioni nella vita di ogni giorno.
- la possibilità di valorizzare le competenze specifiche che i lavoratori hanno sviluppato nell'assistenza e la necessità di un contratto di lavoro flessibile ma equo per tutte le parti in causa: persona assistita, famiglia e assistente familiare.
- la necessità di un intervento per sostenere e valorizzare la professione di assistente familiare non solo nel campo della formazione ma anche nel campo dei diritti del lavoro e dei diritti alla conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, per andare oltre le attuali modalità di lavoro che spesso prevedono 24 ore su 24 e impediscono una vita vera agli assistenti familiari che hanno lasciato figli e famiglia lontani per poter lavorare (la catena globale della cura).

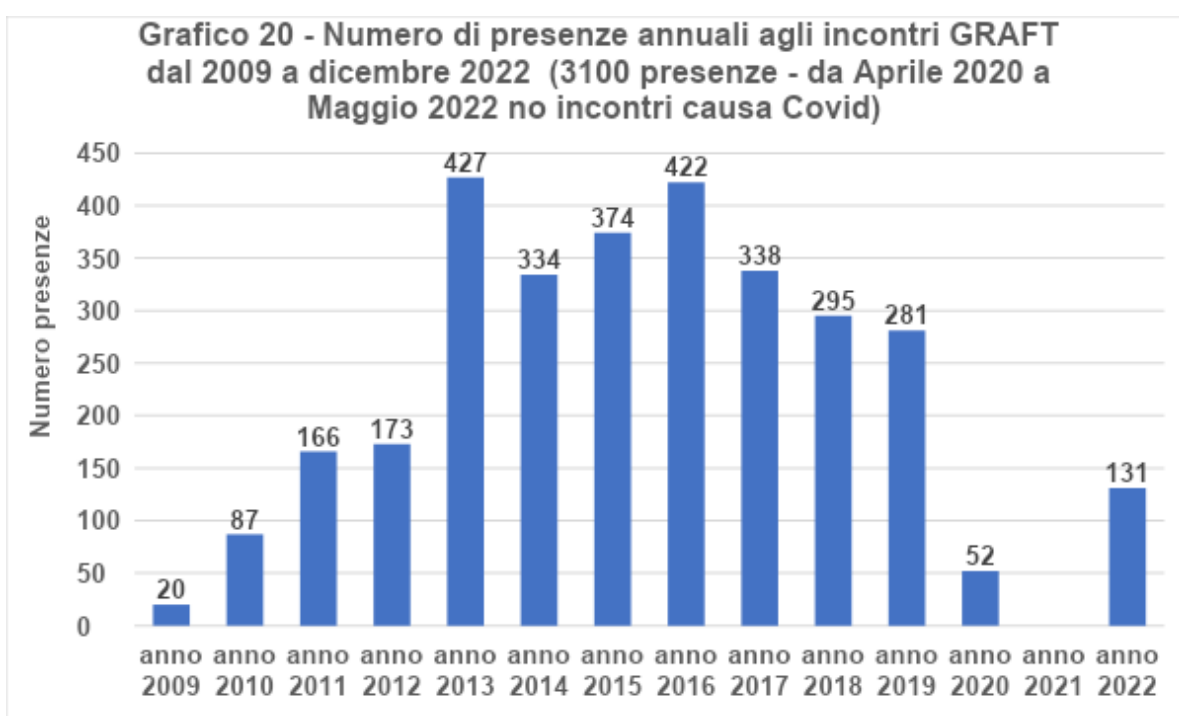
Gli incontri hanno luogo il primo sabato di ogni mese dalle ore 14,30 alle ore 17,30 presso lo “Sportello Lavoro” ASAI in via Principe Tommaso 4B.

Al termine thè e merenda.

La partecipazione è libera e gratuita. Gli argomenti di aggiornamento da affrontare sono scelti dagli assistenti familiari all’inizio di ogni anno. A fine anno le relazioni svolte sono raccolte in un libretto che viene consegnato a chi ha frequentato ed è rilasciato un attestato di partecipazione per le ore del percorso formativo che sono state frequentate. Nel mese di Maggio invece dell’incontro è organizzata una gita sociale. Nella Tabella 17 sono indicati i luoghi visitati durante le gite annuali.

Le presenze nei vari anni sono indicate nel grafico 20. Ad ogni incontro sono presenti da 25 a 45 persone) per un totale di 3100 presenze

Da Aprile 2020 a Maggio 2022 gli incontri sono stati sospesi per il problema Covid e sono stati sostituiti da aggiornamenti on line (vedi allegato 1) e via chat si è cercato di mantenere i contatti.





**Tabella 17 - GITE EFFETTUATE DAL GRUPPO GRAFT**

<b>Anno</b>	<b>Località</b>
2009	Castello Medievale di Torino
2010	Castello di Manta
2011	Sacra San Michele e Abbazia Sant'Antonino Ranverso
2012	Castello di Racconigi
2013	Castello di Fenix
2014	Abbazia di Staffarda e Manta
2015	Castello di Agliè
2016	Castello di Racconigi
2017	Castello di Issogne
2018	Castello di Manta
2019	Reggia di Venaria



Gli incontri sono ripresi in presenza dal mese di Giugno 2022. Nella tabella 18 sono illustrati gli argomenti di aggiornamento effettuati. Nella Tabella - è rappresentato il programma di aggiornamento per l'anno 2023 che è stato votato dal gruppo nella riunione di Dicembre 2022.

Tabella 18 - PERCORSO DI AGGIORNAMENTO SUL LAVORO DI CURA PER L'ANNO 2023	
7 GENNAIO	Il contratto di lavoro domestico, diritti e doveri
4 FEBBRAIO	L'assistenza a persone con Alzheimer o demenza
4 MARZO	Assistenza a malati di SLA
1 APRILE	Buone pratiche assistenziali
6 MAGGIO	GITA DEL GRUPPO
3 GIUGNO	L'assistenza a una persona diabetica
1 LUGLIO	Il colloquio di lavoro come presentarsi
2 SETTEMBRE	La sicurezza sul luogo di lavoro
7 OTTOBRE	Le emergenze nell'assistenza domiciliare
4 NOVEMBRE	Come evitare lo stress e il burn out nel lavoro di cura
2 DICEMBRE	La cucina italiana e l'alimentazione dell'anziano

9  
-

## PROSPETTIVE FUTURE PER IL LAVORO DI CURA



La qualità del lavoro di cura si misura nella capacità di offrire livelli di benessere e dignità a chi ha bisogno di essere seguito nella vecchiaia, nella malattia e accompagnato alla morte. Contenuto importante all'interno del lavoro di cura svolto dagli assistenti familiari è chiaramente la capacità di relazione, ma anche la preparazione culturale e tecnica per affrontare situazioni cliniche sempre più complesse. Quando mancano queste basi si verificano disastri nel lavoro con frustrazioni continue e conseguente demotivazione degli assistenti familiari e con scontento e diffidenza nelle famiglie degli assistiti.

Di fronte all'aumento del numero di anziani, se la situazione politica non cambierà, si verificherà nei prossimi anni una carenza sempre maggiore delle persone dedicate alla cura. Abbiamo visto che molti assistenti familiari stranieri sono in Italia da anni e sono stanchi e demotivati; non essendoci decreti flussi, i nuovi arrivi sono di persone rifugiate e in difficoltà che richiedono un lungo percorso di orientamento e formazione prima di essere inseriti nel lavoro di cura. Gli italiani non amano e non desiderano fare un lavoro di assistenza alla persona.

La mancanza di diritti, di riconoscimento sociale, di rivalutazione delle capacità professionali genera un costo pesante per gli assistenti familiari:

- poca stima sia a livello sociale che nell'ambito della propria famiglia perché il lavoro rientra nell'invisibilità tipica della cura
- bassi livelli di autostima
- stress e senso di solitudine
- impossibilità di carriera lavorativa
- difficoltà nel cambiare settore di lavoro
- precariato
- mancata possibilità di conciliazione dei tempi di vita e lavoro

specialmente nell'assistenza svolta in convivenza che è la più richiesta.

Il lavoro di cura, il lavoro del "caregiver" richiede la capacità di rimanere nel tempo lungo in relazione con una persona fragile, senza perdere la propria autonomia emotiva. E' un lavoro che necessita di competenze specifiche per gestire sia malati cronici sia fasi di emergenza e richiede la capacità di prendere decisioni immediate e in autonomia.

Emerge in modo eclatante la necessità di una formazione specifica e di una professionalità riconosciuta e allora questo lavoro potrebbe rappresentare un'opportunità di crescita e realizzazione personale e professionale.

La definizione a livello nazionale della "qualifica" di assistente familiare o assistente alla persona è il primo passo importante che deve essere attuato e che necessariamente presuppone dei percorsi formativi.

Il problema viene complicato e non risolto dal nuovo contratto nazionale per il lavoro domestico (rinnovato l'8 settembre 2020 e in vigore da 1 Ottobre) e dalla Norma Tecnica UNI 11766/2019. Nel nuovo contratto tutti i lavoratori domestici sono definiti "assistenti familiari" e comprendono collaboratrici domestiche o colf, baby sitter, badanti (chi assiste anziani e non autosufficienti), maggiordomo ecc... Le assistenti alla persona sono definitivamente chiamate "badanti", le persone fragili devono essere "badate" come le pecore e non assistite..

La nuova Norma Tecnica UNI prevede l'attribuzione di una "patente di qualità" alle colf, baby sitter e badanti dopo la frequentazione di un corso (di almeno 60 ore per le badanti) e il superamento di un esame.

Secondo il nuovo contratto nazionale il possesso della "patente di qualità" qualora si sapesse come ottenerla, darebbe diritto, a un supplemento di 10 euro mensili

mentre l'assistenza a due persone (non una sola) non autosufficienti prevede un supplemento di 100 euro mensili.

Purtroppo nemmeno quest'ultima versione del contratto descrive, e quindi riconosce, il reale lavoro degli assistenti a persone non autosufficienti che mostrano patologie complesse e che necessitano di un'assistenza continua.

Le famiglie richiedono frequentemente un lavoro in convivenza che presuppone, in alcuni casi, la presenza attiva 24 ore su 24 dell'assistente familiare con il mancato rispetto delle ore di riposo notturno previste dal contratto e con l'impossibilità di una reale gestione della vita privata delle lavoratrici.

Questo avviene per la difficoltà a introdurre più di una persona nella cura di un anziano ma, soprattutto, per l'elevato peso economico dell'assunzione di un operatore per il giorno e uno per la notte. E' necessario un intervento sul welfare più efficiente con una strategia di sensibilizzazione e di supporto alle famiglie.

chiaramente come la richiesta di aiuto nella collaborazione domestica risenta maggiormente della situazione economica del paese, le famiglie cercano di provvedere autonomamente mentre non ce la fanno nell'assistenza agli anziani o disabili.

Si può anche postulare un aumento del lavoro irregolare (secondo i dati Istat, il tasso d'irregolarità degli occupati nel lavoro domestico è del 58,3%, nettamente superiore rispetto alla media di tutte le altre attività economiche, in cui il tasso di irregolarità è del 13,5%).

Sempre nel 2018 la classe d'età "50-54 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, con una percentuale pari al 17,5% del totale, mentre il 15,9% ha un'età uguale o superiore ai 60 anni e solo il 2,0% ha un'età inferiore ai 25 anni.

A fronte di una ricchezza a livello nazionale prodotta da questi lavoratori pari a 19 miliardi di valore aggiunto, nel 2017 le famiglie italiane hanno speso 6,9 miliardi di euro per la retribuzione dei lavoratori domestici (stipendio, contributi, TFR). I dati per il Piemonte nel 2017 sono illustrati nella tabella 6.

*(Dati INPS giugno 2019 - Coordinamento Generale Statistico Attuariale per anno 2018)*

Il bisogno di formazione e aggiornamento è emerso da anni ed è sentita dagli assistenti familiari l'esigenza di approfondire alcuni temi specialistici quali l'assistenza a persone con disabilità fisica, ai malati con problemi cognitivi quali l'Alzheimer o a quelli in fase terminale.

Sopperendo alle carenze organizzative pubbliche, lo Sportello Lavoro, come parecchie altre associazioni di volontariato, da anni organizza brevi corsi informali di 25-30 ore di orientamento per chi si dedica al lavoro di cura.

I corsi hanno lo scopo di aiutare ad approfondire i principali problemi che si possono incontrare sul piano pratico e sul piano psicologico nel rapporto con gli assistiti i e ad avere degli strumenti per affrontarli.

La partecipazione ai corsi è gratuita, è messo a disposizione materiale didattico. Globalmente dal 2005 al 2020 sono stati effettuati dall'ASAI 33 corsi con la partecipazione di più di 1000 assistenti familiari.

Abbiamo inoltre visto che anche gli assistenti familiari formati e con anni di esperienza hanno la necessità di un sostegno nei momenti di demotivazione e di stress, di avere dei punti di riferimento e delle opportunità di aggiornamento permanenti nel tempo. Tale esigenza è sentita ed espressa da molti assistenti familiari e un esempio è rappresentato dall'esperienza "Gruppo Assistenti Familiari

di Torino” (GrAFT) che si è costituito presso lo Sportello lavoro ASAI nell’Aprile 2009 con la finalità di:

- approfondire i problemi del lavoro di cura partendo dalle esperienze acquisite,
- migliorare la professionalità con confronto e aggiornamento continuo,
- concorrere a far uscire dall’anonimato e dall’invisibilità il lavoro di cura domiciliare mediante l’aggregazione e la partecipazione delle donne che ne sono protagoniste.

Gli incontri hanno luogo regolarmente, da più di 10 anni, il primo sabato di ogni mese. Al momento di aggiornamento seguono thè e merenda quale opportunità di condivisione e aggregazione. La partecipazione è libera e gratuita e gli argomenti da affrontare sono scelti dagli assistenti familiari all’inizio di ogni anno. Ad ogni incontro sono presenti da 25 a 45 persone per un totale fino a Febbraio 2020 di 2970 presenze.

Argomento altrettanto importante per il lavoro di cura è l’adeguamento del contratto di lavoro che è ancora plasmato sulle colf, anzi sulla figura delle ‘persone di servizio’ di una volta. E’ un contratto che non descrive e quindi non riconosce il reale lavoro degli assistenti familiari, che prevede una tipologia di lavoro residenziale che non permette una reale gestione della vita privata delle lavoratrici.

Le famiglie, come abbiamo visto, richiedono infatti frequentemente il lavoro in convivenza che presuppone, in alcuni casi, la presenza attiva 24 ore su 24 dell’assistente familiare per certi anziani non autosufficienti con il mancato rispetto delle ore di riposo notturno previste dal contratto. Questo avviene per la difficoltà a introdurre più di una persona nella gestione di un anziano ma, soprattutto, per l’elevato peso economico dell’assunzione di un operatore per il giorno e uno per la notte. E’ necessario un intervento sul welfare più efficiente con una strategia di sensibilizzazione e di supporto alle famiglie.

Riassumendo: i punti emersi dalla valutazione di problemi e prospettive nel lavoro di cura sono:

- l’importanza sociale del lavoro degli assistenti familiari nell’organizzazione della vita delle famiglie italiane, nodo fondamentale nella rete dei servizi di assistenza a domicilio
- la necessità di un riconoscimento a livello istituzionale di questa professione che è sottovaluta socialmente e economicamente, cioè la definizione della “qualifica” e quindi anche della rivalutazione contrattuale e l’aggancio al servizio sanitario nazionale (ad esempio modificando i LEA)
- il riconoscimento della complessità del lavoro di cura che comporta la capacità di stare in relazione con la persona da assistere e con la sua famiglia, ma anche sempre di più la conoscenza di nozioni tecniche specifiche in campo medico e infermieristico e l’eventuale
- la necessità di un intervento per il rispetto dei diritti alla conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita degli assistenti familiari, risolvendo il problema della convivenza con attività 24 ore su 24 richiesta in molti casi.
- il bisogno di accompagnare gli assistenti familiari che devono affrontare la stanchezza di un lavoro pesante, effettuato magari per tanti anni, con riduzione delle loro motivazioni e della loro disponibilità istituendo dei punti di incontro e di riferimento.
- data la complessità dell’assistenza diventa indispensabile un’attività di aggiornamento e formazione permanente anche dopo l’acquisizione della qualifica.

- in ultimo emerge la necessità di ridefinire a livello macroscopico le politiche di welfare sociale per garantire da un lato maggiore equità per le lavoratrici e i lavoratori di cura, e dall'altro sostenere maggiormente, anche da un punto di vista meramente economico le famiglie che si trovano a fronteggiare emergenze di cura, al fine di garantire quel benessere tanto declamato ma difficile da raggiungere, sia per la persona seguita che per tutta la rete familiare e di gestione assistenziale che ruota attorno alla medesima.

### **Il futuro**

Secondo i dati dell'OMS la popolazione mondiale nei prossimi decenni aumenterà a ritmi vertiginosi e parallelamente aumenterà l'aspettativa di vita. Nel 2050 al mondo saremo 9 miliardi e la proporzione di anziani tenderà a raddoppiare. Il ritmo dei cambiamenti varierà sostanzialmente da una nazione all'altra. L'Italia è il secondo paese al mondo per numero di anziani dopo il Giappone, seguita dalla Germania.

Per quanto riguarda la popolazione italiana, se oggi gli over 65 rappresentano circa un quarto della popolazione, stando alle proiezioni ISTAT, nel 2045 diventeranno più di un terzo, vale a dire 20 milioni di persone di cui oltre 4 milioni avranno più di 85 anni. Si stima che in quello stesso anno la popolazione complessiva scenderà di 2 milioni e mezzo. Una condizione che creerà seri problemi se non adeguatamente gestita: si avrà infatti un'impennata del numero di persone non autosufficienti, così come la crescita della spesa per cure e assistenza a lungo termine.

Anche se la longevità non significa automaticamente perdita di autosufficienza, l'analisi delle previsioni ci dicono che è da prevedere un aumento impressionante delle persone che hanno bisogno di assistenza.

Non è pensabile rispondere a una domanda crescente di assistenza di lungo periodo basandosi pressoché interamente sul contributo delle famiglie. Ed è proprio l'Organizzazione Mondiale della Sanità che chiede un intervento urgente per assicurarsi che tutte le persone che stanno invecchiando sul pianeta possano farlo in salute: una buona salute, infatti, è essenziale per mantenere un'alta qualità della vita.

Occorre tradurre nella pianificazione sociale e sanitaria il complesso di attività e servizi per gli anziani atti a promuovere la loro migliore qualità di vita:

- iniziative di prevenzione quali la promozione delle attività fisiche e intellettuali
- riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali loro dedicati, ad esempio evitando le interminabili liste di attesa per la residenzialità quando questa è necessaria
- potenziare e riorganizzare la domiciliarità con l'inclusione nei LEA delle prestazioni "non professionali" quali quelle degli assistenti familiari.
- Un welfare sociale efficiente richiede che accanto all'erogazione di sussidi monetari, oggi messi anch'essi in discussione dalla crisi finanziaria, sia ristrutturata, potenziata e qualificata la rete territoriale dei servizi, all'interno del quale opera a pieno titolo l'assistente familiare.
- L'assistenza ai non autosufficienti, oltre a dover essere più regolarmente e adeguatamente finanziata, deve diventare, per tutti i suoi aspetti, un impegno a totale carico del SSN, scaricando del peso organizzativo ed economico le famiglie.
- In Italia la famiglia continua a svolgere la primaria azione di assistenza e cura dell'anziano rappresentando l'elemento essenziale per una qualità della vita accettabile. E' questo il mondo del "welfare nascosto" o "esercito silenzioso" costituito da circa 8 milioni di familiari responsabili dell'assistenza o caregiver che si auto-organizzano per far fronte ai bisogni dei propri cari non più autonomi, a cui si affianca quasi 1.000.000 di assistenti familiari tra regolari e non.